



PERUGIA NASCOSTA
Camminare per vicoli

Proposte di trekking urbano

PERUGIA NASCOSTA

Camminare per vicoli

Proposte di trekking urbano







PERUGIA NASCOSTA

Camminare per vicoli

Proposte di trekking urbano



Progetto e testi

Lorena Rosi Bonci

Realizzazione

Quattroemme, Perugia

Si ringraziano particolarmente

Stefano Chiabolotti, Luigi Fressoia, Enzo Marcaccioli, Silvia Monacelli

Nota per i visitatori

La presente guida conduce i visitatori attraverso i vicoli e le piazzette dei cinque borghi cittadini. Ogni itinerario parte dal centro (piazza IV Novembre, piazza Matteotti, corso Vannucci) per poi tornare al punto di partenza, come è visualizzato in ciascuna mappa, lasciando la possibilità di personalizzare il percorso secondo i propri tempi e le proprie esigenze. In alcuni casi sono previste deviazioni che allungano o abbreviano l'itinerario. La visita si svolge solo in esterno, privilegiando aspetti meno noti rispetto ai monumenti più famosi della città, e può durare dalle due alle tre ore.

Per informazioni più dettagliate, relative anche a visite di interni, si rinvia alla *Guida di Perugia*, 2006. Si consiglia comunque di rivolgersi allo IAT di Perugia, piazza Matteotti 18.

Le informazioni contenute in questa guida sono state aggiornate il più scrupolosamente possibile alla data della stampa.

I dati presenti nelle cartine degli itinerari sono puramente indicativi. L'Editore declina ogni responsabilità per qualsiasi conseguenza derivante dall'uso della presente guida.

Cinque itinerari alla scoperta dell'identità più vera e profonda della città di Perugia, che in genere sfugge al turismo tradizionale, da percorrere a piedi attraverso un intricato reticolo di vicoli, viuzze, piazzette e scalette.

Gli itinerari partono dall'acropoli, dove si trovano i monumenti più noti al turista, ed attraversano ciascuno dei cinque rioni storici della città, contraddistinti dalle porte delle cinte murarie, etrusca e medievale.

La guida descrive il percorso indicando e spiegando le attrazioni e le curiosità che si incontrano, con un occhio anche agli aspetti "tecnici" e sportivi, che ne fa una originale proposta di trekking urbano.

Seguendo gli itinerari è possibile assaporare il gusto profondo della storia, della cultura, delle antiche attività artigianali e commerciali che fanno parte dell'identità di Perugia.

Si propone quindi un modello alternativo di visita, di turismo sostenibile e di qualità, che offre al turista l'opportunità di approfondire la conoscenza della città e di prolungare la sua permanenza a Perugia.

Ilio Liberati

Assessore allo Sviluppo economico e turismo



3. ITINERARIO DI PORTA SANTA SUSANNA

p. 41



4. ITINERARIO DI PORTA EBURNEA

p. 53





2. ITINERARIO DI PORTA SANT'ANGELO

p. 29



1. ITINERARIO DI PORTA SOLE

p. 13



5. ITINERARIO DI PORTA SAN PIETRO

p. 63





Introduzione

*Errando per queste vie complicate, scoscese, gibbose,
fra queste erte gallerie, dai mattoni sconnessi,
solcate da cordoli per frenare i piedi,
in mezzo a questi strani edifici...*

(H.A. Taine, *Voyage en Italie*, I, Parigi 1866)

*Vagarono perciò di qua e di là,
perdendosi in quegli strani e ripidi passaggi
che a Perugia chiamano strade.
Alcuni sono come caverne, per via delle arcate
che li ricoprono lungo tutto il percorso,
e si tuffano improvvisi verso un'ignota oscurità
la quale, misurata che se ne abbia l'oscurità,
ti riporta alla luce che quasi disperavi di rivedere.*

(N. Hawthorne, *The marble Faun*;

trad. it. di G. Spina, *Il fauno di marmo o il romanzo dei Monti Beni*,
Milano 1961, p. 282)

Dopo gli *Itinerari Archeologici* sulle importanti testimonianze della città etrusco-romana e dopo la *Guida di Perugia* attraverso i principali monumenti dei suoi cinque rioni, la terza guida propone una città per molti aspetti inedita e intima, nascosta a occhi distratti e frettolosi, che permette ai visitatori di entrare nel cuore del centro storico, attraverso una fitta rete di vicoli. Questi, dipartendosi dalle vie principali dei cinque borghi, si ramificano tortuosi e scoscesi secondo la morfologia del terreno e dell'impianto urbanistico, rimasto perlopiù immutato dalle origini medievali, o poco modificato dalle ristrutturazioni successive. L'autenticità e singolarità della città nei vicoli è tale che la suggestione e le sensazioni del visitatore moderno non sono troppo dissimili da quelle dei viaggiatori dell'Ottocento, come Taine o Hawthorne. Ma ciò che sembra fermo e immutato nel tempo nasconde invece un sovrapporsi continuo di segni, di storie, di memorie di quanto vi è accaduto, di chi vi è vissuto, popolani e nobili, artigiani e guerrieri, personaggi sconosciuti e famosi, uomini e donne. Gli uni e le altre hanno costruito la città che è giunta fino a noi. La guida permette di decifrare quei segni, di scoprire quanto ancora si cela e di restituirne le molte storie, attraverso cinque itinerari, che si sviluppano nell'intricato reticolo attorno alle vie principali dei rioni.

Ne emerge un patrimonio ricchissimo, quasi duecento tra vicoli e piazzette, il cui interesse è reso palese dalla varietà e singolarità dei toponimi. Si passa dai tanti onomastici di famiglie e personaggi famosi, a quelli di donne sconosciute (Sposa, Viola, Giulia, Gismonda), dai toponimi ispirati agli antichi mestieri (Canapina, Pellari, Martelli, Solfaroli, Oro, Cera, Spade) o alle loro caratteristiche (Cupa, Rupe, Labirinto, Ritorta, Scura, Chiara, Streghe, Baciadonne), a quelli relativi ad animali esotici e no (Drago, Orso, Struzzo, Bufalo, Aquila, Pernice, Piccione, Cane, Gatti, Lucertola, Tartaruga), fino alle divertenti forme dialettali (Prome, Piscinello, Cuccuina, Bulagaio, Barutoli). È una straordinaria immagine di città che parla a chi vuole ascoltare e mostra a chi vuole vedere con occhi diversi.

Lorena Rosi Bonci

Itinerari







PORTA SOLE



Il simbolo del rione è il sole, in relazione all'esposizione topografica, volta a est; è associato al colore bianco, della luce, ma anche della farina, proveniente dai mulini sul Tevere attraverso la via regale che da qui partiva. Il santo protettore è san Romualdo, dei Camaldolesi, che verso il 1000 fondarono un monastero sui resti di un tempio antico sull'acropoli.



ITINERARIO DI PORTA SOLE





- 1 Piazza IV Novembre
- 2 Via Calderini
- 3 Via Volte della Pace
- 4 Piazza Piccinino
- 5 Piazza Danti
- 6 Via del Sole
- 7 Via delle Prome
- 8 Piazza Rossi Scotti
- 9 Piazza Michelotti
- 10 Via dell'Aquila
- 11 Piazzetta Raffaello
- 12 Via Raffaello
- 13 Via Mattioli
- 14 Via Cesarei
- 15 Via Bontempi
- 16 Via degli Azzi
- 17 Via del Duca
- 18 Piazzetta del Duca
- 19 Via della Viola
- 20 Via del Prospetto
- 21 Via e piazzetta San Giovanni del Fosso
- 22 Via della Madonna
- 23 Via Imbriani
- 24 Via Bonaccia
- 25 Via Baciadonne
- 26 Via Abruzzo
- 27 Via Orizzonte
- 28 Piazza del Carmine
- 29 Via dell'Asilo
- 30 Via Enrico Dal Pozzo
- 31 Via dei Lanari
- 32 Via della Torricella
- 33 Corso Bersaglieri
- 34 Via del Roschetto
- 35 Via Sdrucchiola
- 36 Via della Pazienza
- 37 Via Cartolari
- 38 Via Alessi
- 39 Via del Forno
- 40 Via Fani
Piazza IV Novembre

*Deviazioni
per via Enrico Dal Pozzo
e per corso Bersaglieri*

Da piazza IV Novembre si piega per via Calderini, dedicata al grande architetto perugino (Perugia 1837-Roma 1916), già rimbocco degli Scudellari, ampliato nel 1591 dal cardinale Pinelli, legato pontificio, da cui prese il nome di via Pinella, poi divenuta via del Commercio. Giunti in piazza Matteotti, a sinistra si raggiunge via Volte della Pace (foto), una delle più caratteristiche della città, coperta da arcate a crociera a partire da piazza Matteotti, che segue il percorso curvilineo della cinta etrusca, i cui tratti sono visibili nei negozi sottostanti di via Alessi.



Al di sotto della via, nel 1899, vi si rinvenne l'epigrafe relativa al *chalcidicum* romano (portico colonnato), e sopra le mura etrusche era attestato un lungo porticato gotico aperto verso est, poggiante su pilastri, considerato dagli storici luogo di grande importanza politica e sociale per la città. La si percorre fino al collegamento con via Bontempi per raggiungere piazza Piccinino (già dei Gigli, degli Eugeni, della Compagnia della Morte), dal celebre Nicolò, così detto per la sua statura fisica, grande capitano di ventura, compagno di Braccio Forabracchi, ora alleato, ora rivale di Francesco Sforza (Perugia, 1368-Milano, 1444).

Al centro è pozzo Sorbello. La piazza è il risultato dello sventramento voluto dal cardinale Crispo nella seconda metà del Cinquecento verso il lato dove fu costruita la chiesa della Compagnia della Morte (1573-1603), detta anche della Misericordia, nata per dare sepoltura ai morti insepolti o posti su terra sconscrata.

L'originario progetto di Vincenzo Danti fu realizzato da Bino Sozi, dopo la sua morte (1576). La facciata incompiuta, a causa di varie difficoltà economiche, presenta sulla sommità del portale il simbolo comunale del grifo e i tre stemmi di papa Clemente VII, del cardinale Bevilacqua e del prelado Maggi (foto). L'interno presenta rifacimenti settecenteschi.



Al n. 9 è il palazzo Bourbon Sorbello, che come altri a fianco poggia sulla cinta muraria etrusca e su precedenti strutture medievali. Da segnalare i resti di una torre medievale, su cui è una lapide del 1639, che ricorda la proprietà degli Oddi. Passato da Diomede degli Oddi, nel 1666, agli Eugeni, ospitò nel 1734 il re Carlo III di Spagna, finché nel 1785 fu scambiato con il palazzo di Porta Eburnea dei marchesi di Sorbello. Ad essi e in particolare a Uguccione Ranieri si deve il restauro e la creazione di una cospicua biblioteca. Vi trova sede dal 1970 la Casa massonica del Grande Oriente d'Italia, che riunisce le logge perugine. Al di sotto è collocato il pozzo Sorbello (ingresso da piazza Danti; v. *Guida di Perugia*, 2006, p. 28).



Si giunge in **piazza Danti**, già piazza delle Erbe e della Paglia, come segnalato dai piccoli rilievi ai lati del palazzo del Turreno verso via Bartolo e verso via del Sole, raffiguranti mani che stringono spighe di grano (foto), a indicare che vi "si vendevano biade



Il toponimo **Danti** viene dalla famosa famiglia perugina del Cinquecento che così volle chiamarsi in onore di Dante Alighieri, al posto del nome originario di **Ranaldi**; infatti **Piervincenzo Ranaldi (1460-1512)** era soprannominato "Dante" per la sua passione per il sommo poeta. Vi appartennero **Giovan Battista**, matematico e ingegnere; **Giulio (1500-75)** figlio di Piervincenzo, orafo e architetto, impegnato come aiuto del Sangallo nella Rocca Paolina; la sorella **Teodora**, affascinante e misteriosa figura di matematica e astronomia, teorica dell'arte e pittrice; **Vincenzo (1530-76)**, figlio di Giulio, scultore, architetto e autore di trattati, e i fratelli **Egnazio** e **Girolamo**: il primo, frate domenicano, matematico e cartografo al servizio di Gregorio XIII, famoso per le quaranta carte affrescate nella Galleria del Belvedere in Vaticano, per la cattedra di matematica a Firenze e a Bologna e come vescovo di Alatri (1583); il secondo, pittore e orafo, attivo a Perugia dove dipinse la sacrestia di San

e pane" (Gigliarelli, 1907). Qui infatti, nei sotterranei della rocca del Monmaggiore, erano i magazzini del grano. Luogo di mercato nel Medioevo, ancora oggi, il martedì e il sabato, vi ha sede un mercatino delle terrecotte. La piazza nacque a seguito della separazione dalla *platea magna* nel Quattrocento, con la realizzazione della nuova mole della cattedrale. Sulla piazza prospetta il teatro Turreno, inaugurato nel 1891, con i capitali del ricco avvocato Bianchi, su progetto dell'Arienti; la struttura interna era in ferro e ghisa. L'aspetto attuale è quello ottenuto a seguito della ristrutturazione del 1953 che modificò la struttura e i decori originali. Era il teatro democratico per eccellenza dei nuovi ceti, realizzato in muratura su un precedente anfiteatro in legno, inaugurato nel 1879 con il circo Guillaume. Nel 1896 ospitò la prima rappresentazione cine-

Pietro, come buon manierista. La tomba di famiglia è nella chiesa di San Domenico (sul pilastro sinistro del presbiterio, nell'abside, dove sono una lapide e un busto-ritratto di Vincenzo; v. Perugia, 1993, p. 146). Il toponimo si riferisce in particolare a **Vincenzo Danti**, autore della pregevole statua in bronzo di Giulio III (1553), opera giovanile, ora sulla fiancata della cattedrale, ma fino al 1899 in piazza Danti. La piazza era detta appunto "piazza del Papa", fino a quando la statua fu spostata per far posto al tram elettrico, inaugurato in quell'anno a Perugia. Vincenzo lavorò a Roma, a Firenze (dal 1557) sotto Cosimo I rientrando definitivamente a Perugia nel 1573. Nel 1566 rimase coinvolto insieme al padre e al fratello Girolamo nel trasporto illegale da Perugia a Firenze della statua dell'Arringatore di Pila per Cosimo I. Fu considerato l'unico vero grande scultore perugino. Insieme ad altri si adoperò per la creazione dell'Accademia del Disegno a Perugia.

matografica a Perugia e nel 1897 accolse i fratelli Lumière. Nel 1926 fu ristrutturato con un ampio atrio e interventi decorativi di Ulisse Ribustini (ritratti di cantanti, poeti e musicisti umbri) e affreschi di Migliorati, scomparsi a seguito delle più recenti ristrutturazioni.

Al n. 28 incombe la mole di palazzo Conestabile della Staffa, costruito nel XIV secolo da Cherubino degli Ermanni, cognato di Braccio Fortebracci. Il nome deriva dai Ridolfi, nominati conestabili della Chiesa da papa Eugenio IV, eredi, per matrimonio, del nome e dei beni degli Alfani della Staffa, che lo restaurarono alla fine del Settecento nell'aspetto con cui ora compare. Ospitò nel 1819 Francesco I, imperatore d'Austria.

Si prosegue per *via del Sole* (foto), che conduce al monte del Sole, oggi piazza Michelotti, verso la parte più alta della città.



Qui era l'acropoli con i suoi templi, poi occupata dal 1373 al 1376 dalla fortezza del Monmaggiore, delegato di Gregorio XI ("per freno della città e dei suoi cittadini"; v. Zappelli, 1999, p. 197), distrutta dai perugini. Sono visibili varie stratificazioni architettoniche, anche se ora prevale l'aspet-

to cinque-seicentesco dei palazzi nobiliari, a seguito della grande ristrutturazione urbanistica del cardinale Tiberio Crispo, legato pontificio dal 1545 al 1548.

La via continua a sinistra in *via delle Prome*, che deve il nome alle sporgenze dei sottostanti muraglioni del forte trecentesco di Porta Sole, a loro volta poggianti su un tratto di mura etrusche.

All'inizio della via, a sinistra, ai nn. 1-2, un cancello di ferro apparteneva alla "Fabbrica del ghiaccio" con ingresso nella sottostante via Bartolo (ivi, p. 158).

Al n. 6 è una casa con balcone con la data 1447 iscritta sull'architrave stemmato del portale (foto).



Al n. 15 palazzo Conestabile della Staffa, della stessa famiglia in piazza Danti, costruito nel Seicento per il ricco commerciante Ferretti, poi passato ai Piazza, quindi abitazione della contessa Maria Valentini Bonaparte, nipote di Napoleone I (figlia del fratello minore). A partire dal 1850 fu il salotto letterario e politico privilegiato dalla mondanità perugina e dai fautori del Risorgimento. Divenne poi dimora dei Conestabile, fino al 1964, che vi riunirono una preziosa collezione di dipinti, tra cui la *Madonna del libro* di Raffaello, venduto



all'Hermitage di San Pietroburgo. La famiglia, a piano terra, in accordo con le suore Stimatine di Porta Sant'Angelo, distribuiva cibo e indumenti ai poveri. Ampliato nel 1818 (su progetto di Giovanni Cerrini), subì ulteriori modifiche per essere adeguato ai servizi bibliotecari, trasferiti dal palazzo dei Priori nel 1969. La biblioteca ebbe origine soprattutto dalla donazione di 7000 volumi di Prospero Podiani nel 1582 e dalle demaniazioni delle raccolte religiose.

Di fronte è un edificio con portalino manierista, poi sede fino al 1812 dell'Accademia del Disegno (sul fianco, tra i nn. 16 e 18 è l'epigrafe del 1638 su pietra rossa che ricorda la prima sede dell'Accademia di Belle Arti). Accanto è la chiesa di Sant'Angelo della Pace (v. *Guida di Perugia*, 2006, p. 17) del XVI secolo, costruita su una precedente loggia del 1548, commissionata dal Crispo all'Alessi (secondo altri al Sangallo) come risulta dall'iscrizione latina sull'architrave, relativa alla loggia fatta costruire da Paolo III; da notare sullo sporto di gronda piccole maschere pluviali (*foto*).



Fu sede della Compagnia dei Muratori, dei Lanari, della Santa Croce (nell'Ottocento), oggi magazzino della biblioteca. Accanto inizia la spettacolare scalinata di via delle Prome, a curve e su tre rampe (*foto*), di cui la seconda poggia sulle mura etrusche, con splendido panorama su borgo Sant'Angelo. Si congiunge in fondo con via Bartolo e via Scoscesa. Si rimane sulla piazzetta delle Prome, oggi piazza Rossi Scotti dove si può go-



dere il bel panorama che si estende da Porta Sant'Angelo a borgo Sant'Antonio, il più autentico e inedito, secondo Walter Binni (1984).

Il nome della piazza deriva dal palazzo omonimo del Seicento, che sorse sui resti della Fortezza del Monmaggiore, sul lato est della piazza, appartenente alla famiglia di notevoli tradizioni artistiche e culturali nonché papalina, avversa ai Savoia. Si distinse il conte Giovan Battista (1863-1926), giornalista, scrittore, archeologo (direttore dell'allora Museo Archeologico), collezionista di antichità, libri e opere d'arte. Tali raccolte e i preziosi arredi del palazzo finirono all'asta dopo la sua morte e furono smembrati e dispersi (il grande lampadario ottocentesco si trova oggi nella sala da pranzo dell'Hotel Brufani).

Il palazzo passò in parte alla famiglia Mescolini Romizi, in parte a enti pubblici. Degno di nota il giardino detto dell'Usignolo (proprietà privata) che si affaccia sui contrafforti della fortezza e su resti delle mura etrusche, da cui si contempla uno splendido panorama sulle mura medievali di borgo Sant'Antonio e sul vicino campanile di Santa Maria della Misericordia.

Si sale in piazza Michelotti, già piazza del Monte di Porta Sole, intitolata nel 1870 al famoso capitano di ventura Biordo Michelotti, che qui nacque nelle case dei Michelotti e qui morì (Perugia, 1352-98). Fu al servizio dei Visconti e del Comune di Firenze. Tornato a Perugia, si pose a ca-

po della fazione popolare dei Raspanti, sconfiggendo i nobili Beccherini; assunse il governo della città nel 1393 e da signore di Perugia sottomise borghi e castelli. Nel 1397, un anno prima della morte, si sposò con una giovanissima Orsini. La sua affermazione a capo dei Raspanti preoccupò talmente la nobiltà perugina che per mezzo dell'abate di San Pietro, Francesco Guidalotti, lo fece uccidere il 10 marzo 1398. La sua morte fu vendicata dal popolo con la strage dei Guidalotti e l'incendio di San Pietro. La gravità degli eventi fu tale che solo nel 1497 la famiglia dell'abate commissionò al Beato Angelico il *Polittico dei Domenicani* per la cappella Guidalotti in San Domenico (ora conservato nella Galleria Nazionale dell'Umbria).

Al n. 1 palazzo Veracchi Crispolti (già di Biordo). L'attuale facciata, databile al 1550, è delimitata da ampie cornici marcapiano, da finestre quadrate, di tipo quattrocentesco, e da un portale di stile alessiano. Sopra questo è l'iscrizione RESTAURUS CAST.I.C/ che ricorda l'antico proprietario, il celebre giurista Ristoro Castaldi.

A destra è una lapide in onore di Mazzini, del 30 aprile 1872, e a sinistra una in onore del patriota risorgimentale Quadrio Di Maurizio.

Nel cortile interno è un pozzo (1371-74), carico di storia: pertinente al palazzo papale fortificato del Monmaggiore, vi sarebbe stato gettato il cadavere di Biordo, e sarebbe stato testimone delle "nozze di sangue" o "nozze rosse" del 1500. Tale palazzo infatti, il principale dei Baglioni a colle del Sole, era residenza di Astorre Baglioni che, al culmine del suo potere, il 28 giugno 1500 aveva sposato Lavinia Orsini Colonna. Le nozze fastose durarono due settimane, finché nella notte tra il 14 e 15 luglio un gruppo di cospiratori capeggiati dai cugini Carlo e Grifonetto Baglioni entrò nel palazzo e fece strage di Astorre e dei parenti. Seguiranno sanguinose vendette, cui non sfuggirà Grifonetto, che nel 1507 sarà immortalato nella famosa tela raffigurante

la *Deposizione Baglioni*, commissionata dalla madre Atalanta a Raffaello (prima conservata nella tomba di famiglia a San Francesco al Prato, poi trafugata, ora al Museo Borghese a Roma).

Al n. 4, il palazzo di una casa di cura reca sull'architrave il motto in latino: "non è al sicuro chi è ospite al nemico". Al n. 5 è palazzo Cesarei, dalla famiglia patrizia che qui abitava, cui appartenne il conte Giulio (1744-1829), sindaco liberale sotto Napoleone (v. via Cesarei, p. 21); nel loggiato era stato collocato nel 1864 l'Osservatorio meteorologico.

Si prosegue per **via dell'Aquila**, topograficamente la più in alto, a quota 493 slm, da cui il nome.

Buia e stretta, conduce nella **piazzetta Raffaello** o San Severo, definita dalla facciata della chiesa di San Severo (*foto*); fu sovrapposta a metà del Settecento a una precedente medievale, sorta accanto a un monastero dei Camaldolesi di Ravenna, fondato da san Romualdo.



Il monastero ha subito nel tempo molte modifiche, da tipografia, nell'Ottocento, a caserma delle guardie cittadine, a regia scuola maschile, oggi residenza.



Adiacente è la cappella del Quattrocento, al cui interno è l'unica opera lasciata da Raffaello a Perugia, raffigurante la Trinità, del 1505, rimasta incompiuta e terminata nella parte inferiore da Perugino (1521).

Sull'abitazione di fronte sono i versi di Dante (Par, XI, vv. 43-48: per introdurre l'oriente, dove nacque Francesco) (foto).



Da qui inizia la **via Raffaello** (già San Severo), dedicata al grande artista umbinate; scendendo verso via Bontempi, a destra si incontra **via Mattioli**, forse dal celebre medico Mattioli, astronomo, teologo, filosofo (inizi del Quattrocento), considerato "principe delle arti liberali" (Briganti, 1954, p. 85). Insegnò medicina, oltre che a Perugia, a Siena e a Padova. Nella via, in una modesta abitazione al n. 7 (oggi civico 17), il 12 giugno 1906 nacque Sandro Penna (foto) (da Armando e Angela Antonione Satta), per restarvi solo un anno.



Dopo la piazzetta si scende per via **Cesarei**, dalla famiglia gentile omonima, per riprendere via Raffaello, fino a **via Bontempi** (foto).



Tale toponimo deriva dalla nobile e antica famiglia perugina che qui aveva le sue case. Favorevole al partito dei Raspanti, antinobiliare, ha dato un vescovo a Perugia, Andrea Bontempi, cardinale nel 1352, e vari letterati. Nel corso del Quattrocento alcuni Bontempi finirono in rovina o in esilio, riacquistando dignità e onori solo dopo la fine dei Baglioni. La via fu realizzata dal cardinale Crispo, legato del papa Paolo III, nel riassetto urbanistico del 1547, sull'antico decumano etrusco-romano. Presenta un allineamento di palazzi nobiliari perlopiù del Seicento.

Sulla destra scendendo è il palazzo Baldelli Bombelli (1644); quindi, passato il cavalcavia, al civico 28, a sinistra, era il fondaco appartenente alla famiglia Cavaceppi, ricca dinastia mercantile, proprietaria di varie case e botteghe in Porta Sole, il cui stemma, entro ghirlanda, mostra anche la graticola di san Lorenzo, a ricordare l'antica proprietà del capitolo di San Lorenzo, visibile sul balconcino scolpito e traforato, decorato da quattro pilastri corinzi (foto).



A destra s'incontra **via Degli Azzi**, piccolo vicolo senza uscita, a fianco del palazzo Degli Azzi (già Ticchioni, ora Rizzoli), dal nome della famiglia patrizia originaria di Arezzo, trasferita a Perugia nel Settecento, dove fu iscritta ai nobili collegi del Cambio e della Mercanzia. Agli inizi dell'Ottocento Ugo Maria Degli Azzi sposò una Vitelleschi, aggiungendo il nome al suo casato. Si ricorda Giustiniano Degli Azzi, docente di diritto romano dal 1841 al 1860 presso l'Università degli Studi di Perugia e noto avvocato civilista e penalista.

A destra, entro un cortile, era la sede, dal 1884 al 1984, della Tipografia Benucci. Nel 1903 vi fu inaugurata la prima stampatrice elettrica, in un edificio di proprietà degli Olivetani forse usato come magazzino del grano, come si denota dall'incisione *Montis Morcini* e dalle corone di ulivo (foto).



Accanto, al n. 21, un muro con monofora testimonia la duecentesca chiesa di Santa Maria Maddalena, prima dei Terziari francescani, poi degli Olivetani (prima della costruzione del convento di Montemorcinio Vecchio).

Poco prima della Porta dei Gigli è palazzo Montesperelli, sorto sul vicolo, ora chiuso, che saliva a San Severo, e che, nel passato, ha dato il nome alla porta dei Gigli (foto), così chiamata per i fiori dipinti sulla sommità della volta, stemma della famiglia Farnese.



Porta etrusca, poi medievale, entrambe attestate dalle imposte dell'arco gotico e a tutto sesto (v. *Guida di Perugia*, 2006, p. 13). Da qui si dipartiva il decumano maggiore della città etrusco-romana e da qui usciva, nel Medioevo, la strada regale verso il Tevere, passando per il Carmine e Fontenuovo.

Proseguendo la discesa della bella scalinata, si piega in fondo fino alla **via del Duca** che conduce alla **piazzetta del Duca**, così detta dal committente del palazzo tardocinquecentesco, Diomede Della Corgna (nobile famiglia da una località presso Passignano, protetta dal papa Giulio



III ma invisa a Paolo IV, e riabilitata alla morte di questi). Il palazzo passò alla famiglia Ranieri, che vi costruì un teatro attivo fino al 1770, poi traslocato fino al 1812 nei sotterranei al di là della scalinata di via del Carmine. Negli anni trenta diventò il cinema Carmine, poi Modernissimo, punto di riferimento per il cinema *d'essai* dagli anni sessanta fino alla cessazione della sua attività, alla fine degli anni novanta. Qui attorno erano anche negozi molto noti, come l'alimentari Sartoretti, dal 1880.

Si prosegue per **via della Viola** (dal nome del fiore o di qualche famosa popolana, di cui si è persa memoria) (foto), su cui si affacciano lunghi e stretti isolati, definiti da vicoli bui e scoscesi, in alcuni casi comunicanti con la sottostante e parallela via Imbriani, in altri casi chiusi; angusta ma importante arteria della Perugia bassa.



evo, modificata nel corso dei secoli, fino alla seconda metà del Settecento, soprastante il fossato difensivo che correva lungo le mura medievali (scomparse in questo tratto), ma anche sopra il fosso di Santa Margherita. Comunica, tramite via Pulchra, con via del Balcone, vicolo scosceso da via della Viola a via Imbriani. Si prosegue per via della Viola fino alle scalette di **via della Madonna**, che insieme alle vicine Pulchra e Speciosa testimonia un antico culto mariano, come mostra l'immagine di una miracolosa *Madonna con il Bambino*, il cui originale fu staccato dal muro e dal 1770 è conservato in San Fiorenzo. Si giunge in fondo a **via Imbriani** (già Antica, già Borgo San Fiorenzo), da Matteo Renato Imbriani, patriota napoletano, ufficiale nel 1859, partecipe dell'irridentismo e dell'Assemblea Repubblicana dei Diritti dell'uomo, poi deputato della sinistra in parlamento. Si raggiunge l'incrocio con via Alessi, dove si segnala la poderosa abside della chiesa e le mura del monastero di San Fiorenzo. L'edificio sacro era sorto nell'VIII secolo con varie fasi costruttive, fino al 1770, quando terminarono i lavori di ristrutturazione della chiesa e del convento, su disegno di Pietro Carattoli. All'interno, sopra l'altare, è un affresco trecentesco raffigurante *Maria in trono con il Bambino*, staccato dal vicolo della Madonna, dopo



A sinistra s'incontra **via del Prospetto**, sede di uno dei bordelli più famosi negli anni trenta (Pianesi, 1998, p. 15). Seguono la **via** e la **piazzetta San Giovanni del Fosso** (foto), molto caratteristica, utilizzata negli anni settanta e ottanta per spettacoli di teatro in piazza; conserva il nome della chiesa qui esistente nel Medio-

che al dipinto era stato attribuito un prodigio avvenuto nel 1617. Vi è inoltre conservata la sepoltura di Galeazzo Alessi. Dopo il 1860, il convento fu adibito ad usi scolastici, divenendo poi sede della Casa delle associazioni. Da visitare, al n. 2 di via della Viola, il chiostro dominato da un grande cedro del Libano.

Si scende per **via Bonaccia**, che sbucca nella Porta Santa Margherita, sulle mura papaline del Cinquecento (foto).



La Porta Santa Margherita, medievale, è così chiamata dall'antico monastero omonimo, trasformato nel 1818 in ospedale psichiatrico. Era stata murata nel 1821, per l'apertura della porta ottocentesca sull'attuale via XIV Settembre, poi scomparsa, quindi riaperta dal 1934. A fianco della porta è un bastione in laterizio, pertinente alle fortificazioni cinquecentesche papaline, come quello in via Cialdini e i torrioni scomparsi sotto il Carmine. Sopra è apposta una lapide ai granatieri di Sardegna, in ricordo degli eventi del 20 giugno 1859.

Da Porta Santa Margherita si risale il primo vicolo a destra, **via Baciadonne**, a scalini, ripida, così detta forse per prestarsi ad affettuose intimità nella sua parte più buia e stretta, che sale fino a **via Abruzzo** (foto).



Secondo lo storico perugino Crispolti, il nome deriverebbe da milizie abruzesi allocate nel 1580 contro la delinquenza comune.

Si prosegue per via Abruzzo fino a incontrare **via Orizzonte** – così detta per il bel panorama verso Assisi – che la congiunge con via Imbriani. Qui si trova un'edicola affrescata della Madonna del Carmelo, con Bambino, angeli e santi, e la scritta *Mater decori Carmeli*; siamo infatti sul retro del grande complesso di Santa Maria del Carmine, di cui si riconosce una cappella con monofora. Al n. 4 è un bel portalino in mattoni di abitazione privata e al n. 2 è la sede del Centro internazionale Montessori.

Si arriva a **piazza del Carmine**, dove prospetta con bella scalinata (foto) la via omonima, così denominata dalla chiesa di San Simone del Carmine (o Santi Simone e Giuda), della fine del Duecento, ricostruita nel 1377 con i materiali della fortezza demolita di Porta Sole, e in varie epoche fino al



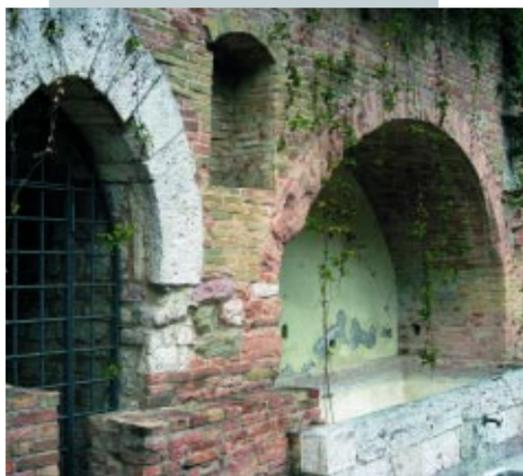


rifacimento del 1747, a seguito di un incendio. All'interno, sulla controfacciata è un organo del Seicento con dodici statue dell'Ordine carmelitano, tele e crocifisso policromo seicentesco; nell'abside è un piccolo gonfalone del Bonfigli; nell'antico refettorio, affreschi del Seicento. Nell'annesso convento di San Simone in **via dell'Asilo** (foto), così chiamata a seguito delle demanializzazioni del 1861, che lo trasformarono in un asilo infantile, il 14 settembre 1861 fu inaugurato l'asilo Santa Croce, il primo in Italia a seguire il metodo Montessori. Via dell'Asilo conduceva alla Porta medievale di San Simone o Por-



ta del Carmine, aperta nella cinta trecentesca che qui passava, documentata dal 1277, i cui resti sono sepolti nel terrapieno per la costruzione di via XIV Settembre (1818-22). Nel 1516 gli fu affiancato un bastione circolare, distrutto per la realizzazione nel 1822 della soprastante via.

Deviazione per via Enrico Dal Pozzo
Da qui, oltrepassato il cavalcavia di via XIV Settembre, si può proseguire per **via Enrico Dal Pozzo** (già del Buon riposo, già Fontenuovo), toponimo dal famoso scienziato barnabita, della seconda metà dell'Ottocento, che lasciò l'abito religioso per gli studi di fisica e mineralogia. Docente quindi a Parma, Livorno e infine a Perugia, dove tra i primi sperimentò l'illuminazione elettrica in occasione dei festeggiamenti a Pio IX celebrati in città nel 1854. Morì nel 1892, nell'edificio poi passato alle Piccole suore come ospizio dei vecchi, aperto nel 1866; vi fu apposta una lapide, trasferita all'Università (n. 31), con sotto un'altra, che ricorda il grave episodio di intolleranza delle suore che la fecero rimuovere. Il toponimo Fontenuovo ricorda, in fondo alla via (di fronte a quella che fu la villa di Rinaldo Ridolfini, poi passata ai Paolucci, ai Lecconi, ai Crispolti e al cavaliere Fabrizio della Penna), la fonte medievale a due vasche, usata come lavatoio pubblico fino al Novecento (foto) (se ne cono-



scevano altre due: a borgo Sant'Angelo e in via Fonti Coperte); o forse prende il nome dall'altra fonte, vicino alla ex Porta del Carmine. Un'altra importante testimonianza medievale è data da ciò che resta della chiesa di San Crispino (XIV-XV sec.), dell'Arte dei Calzolari, cui si aggiunse nel Quattrocento un ospedale, nel Settecento divenuto ricovero per "tisici e mentecatti".

Fuori del borgo la via ripercorre la vecchia strada etrusca e romana verso il Tevere e la via regale, segnata da resti di mausolei, dal portale dei leoni, fino a San Bevignate e al cimitero monumentale. ●

Da via dell'Asilo si prende, fino a via della Torricella, **via dei Lanari** (foto), uno dei vicoli più disagiati, ma anche più interessanti, per la pendenza e la sequenza di curve, scalini e volte, oltre che per lo stretto ingresso, la scarsa altezza e il buio.



Qui si era trasferita l'Arte dei Lanari, una delle più antiche (costituita dai frati Umiliati, chiamati dai priori dalla Lombardia, per la loro esperienza nella lavorazione della lana), dall'odierna via Danzetta (ex via della Salsa), a causa del cattivo odore della lavorazione.

Via della Torricella si affaccia sull'attuale largo di Porta Pesa, dove, dopo l'espansione del borgo di Porta Sole,

sorgeva una porta (in linea con le odierne via dei Ciechi e via del Pasticcio). Ristrutturata fino al 1824, fu poi demolita e sostituita dalla barriera daziaria a cancellate della Pesa, anch'essa poi scomparsa, con tre cancellate e due costruzioni ai lati per gli uffici del dazio, e all'esterno una basculla per pesare i carri, da cui il nome. Si giunge così all'Arco dei Tei (foto), in pietra arenaria (già Porta di Santa Maria Nuova), dal nome della famiglia residente nelle vicine case di borgo Sant'Antonio, pertinente a una prima fase di espansione della città, prima della realizzazione della cerchia medievale definitiva.

Deviazione per corso Bersaglieri

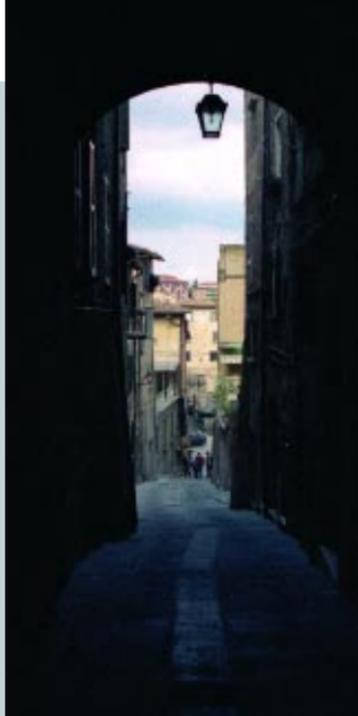
Volendo prolungare brevemente l'itinerario, secondo un percorso di andata e ritorno, si può accedere, attraverso **corso Bersaglieri**, ai vicoli di borgo Sant'Antonio (via del Pasticcio, via della Formica, via del Cane, e altri) fino all'uscita presso Porta Sant'Antonio. ●



Passato l'Arco dei Tei si raggiunge via del Roscetto (già via dei Servi) (foto), dal 1871 dedicata a Cesarino Rossetti detto il Roscetto, per il colore dei capelli (Perugia, 1450-1550), orafo, pittore, scultore e architetto, allievo di Perugino e amico di Raffaello, che lo introdusse nell'ambiente romano; autore, tra l'altro, delle splendide argenterie destinate alla mensa solenne dei priori, come il portadolci a forma di nave (scomparso durante la guerra del sale) e il reliquiario del Santo Anello.



Salendo si segnala, a destra, il fianco di Santa Maria Nuova, che conserva due arcate gotiche dell'originaria struttura medievale. A sinistra, al n. 21, è l'ingresso dell'oratorio della Confraternita di San Benedetto (oggi sede del Centro turistico studentesco), progettato da Valentino Martelli (1598), decorato all'interno da affreschi di Matteo Salvucci (1610 ca). Parallela al tracciato delle mura etrusche, la via presenta, a sinistra, le caratteristiche viuzze a pettine: via dei Ciechi, via Bella, via del Lupo (foto). Al n. 14, a destra, palazzo Spinola, che rappresenta un esempio di riuso industriale di ex palazzi nobiliari, al-



la fine dell'Ottocento, per uno stabilimento bacologico.

Si risale via Bontempi, ammirando lo scorcio dell'Arco dei Gigli dalla scalinata, per scendere lungo via Sdruc-ciola, breve vicolo a scalette, che nel nome indica la sua caratteristica, e ci riporta in via della Viola. Subito dopo si segnala, a destra, via della Pazienza, vicolo chiuso su un bel tratto visibile della cinta muraria etrusca. Percorsa fino in fondo via della Viola, si risale a destra per via Cartolari (foto), già via della Berta, che trae il nome dai Cartolari, venditori di carte e



libri, legatori e anche tipografi. Con i loro discendenti avevano formato una maestranza speciale, lasciandone traccia nell'officina di Francesco di Baldassarre e Girolamo di Francesco, che forse aveva sede nel palazzo, al n. 3, con bel portale segnato nell'architrave dall'iscrizione *Concors industria*. Perugia infatti fu una delle prime città italiane a favorire l'arte della stampa, intorno al 1471. Poco distante, al civico 9, è la casa del grande architetto perugino Galeazzo Alessi (1512-71), formatosi a Perugia e a Roma, attivo soprattutto a Genova e a Milano. Sul portale decorato da rosette, sormontato da uno stemma, è una lapide che lo ricorda. Di lui restano a Perugia grandi opere, tra cui l'urbanizzazione della Strada nuova (attuale via Mazzini), vari ampliamenti del palazzo dei Priori, la direzione dei lavori della Rocca Paolina, dopo Sangallo, il progetto della villa del Cardinale.

A lui, sepolto nella chiesa di San Fiorenzo, fu dedicata nel 1871 la seguente via Alessi, già dei Calderari, che ci riporta in salita verso piazza Matteotti. Da qui si raggiunge via del Forno (*foto*), storico vicolo, dove è la



splendida scala sul retro di palazzo Capocci (*foto*); ricorda nel nome il forno del negozio alimentare Vitalista, lì ubicato dagli inizi del Novecento; vi restò poi a lungo anche una friggitoria molto nota ai perugini. Il vicolo sbuca su via Fani, già rimbocco dei Pollaioli, via della Chiavica e via del Mercato, in rapporto all'area mercantile del Sopramuro. Prese il nome dal patriota perugino (1844-1914) garibaldino, avvocato, infine ministro di Grazia e Giustizia nel 1898, ricordato dalla lapide affissa nella parallela via Mazzini sulla facciata del suo antico studio, al n. 14. Si torna infine in corso Vannucci, e quindi in piazza IV Novembre.





PORTA SANT'ANGELO



Il nome del rione deriva dall'antico tempio di San Michele arcangelo, festeggiato ogni anno il 29 settembre, cui si collega anche lo stemma raffigurato dall'immagine dell'arcangelo o soltanto dalle due ali con la spada. Il colore è il rosso, come la spada fiammeggiante dell'angelo guerriero o il fuoco acceso con la legna portata attraverso questa porta, orientata a nord. Da qui usciva la strada maestra verso il contado settentrionale, la via della Lungara, oggi corso Garibaldi. Il borgo si è sviluppato nel corso del XIII secolo tra l'Arco Etrusco e il convento di Monteripido, fino a essere inglobato nella città dalla cinta muraria nei primi decenni del XIV secolo. Nonostante le trasformazioni moderne, ha mantenuto le sue originarie caratteristiche di area abitativa civile e insediativo-religiosa.



ITINERARIO DI PORTA SANT'ANGELO

- 1 Piazza Danti
- 2 Via delle Cantine
- 3 Via Baldeschi
- 4 Via Appia
- 5 Via dell'Eremita
- 6 Via San Sebastiano
- 7 Via Santa Elisabetta
- 8 Via del Poeta
- 9 Via Lupattelli
- 10 Via Piacevole
- 11 Corso Garibaldi
- 12 Via Benedetta
- 13 Via del Fagiano
- 14 Via della Rondine
- 15 Vicolo di Sant'Agnesè
- 16 Via Persa
- 17 Via Fuori le Mura
- 18 Via del Tempio
- 19 Via della Spada
- 20 Via del Canerino
- 21 Via della Torretta
- 22 Via Ombrosa
- 23 Via della Cera
- 24 Via Lucida
- 25 Via del Mogherino
- 26 Via del Pepe
- 27 Via Cometa
- 28 Via dell'Oro
- 29 Via dei Martelli
- 30 Via dei Solfaroli
- 31 Piazza Lupattelli
- 32 Via dei Pellari
- 33 Via dei Barutoli
- 34 Via del Piccione
- 35 Via del Bulagaio
- 36 Piazza Braccio Fortebracci
- 37 Via Ulisse Rocchi
- 38 Via Pozzo Campana
- 39 Via della Nespola
- 40 Piazzetta Alfani
- 41 Piazzetta Ansidei
Piazza Danti

Percorso alternativo da via Appia per via dell'Acquedotto e via del Fagiano fino a via Benedetta





Da piazza Danti si passa lungo il fianco della cattedrale di San Lorenzo per ammirare l'esterno della cappella Oradini o del Santissimo Sacramento, pregevole architettura annessa alla cattedrale, attribuita all'Alessi (1576). Comprende diversi volumi di varie fasi, di cui la prima mostra, inferiormente, una serie alternata di porte e finestre, oggi pertinenti a negozi. Sul cordolo conclusivo spicca una protome leonina (foto), in omaggio al committente *Leo Balionis Archipresbiter*, le cui lettere iniziali compaiono sugli architravi, mentre sulla parte superiore della parete vediamo riquadri decorati da paramenti in laterizi colorati. In primo piano si trova il battistero, addossato da ultimo alla cappella, sulla cui sommità si erge una graziosa cupola.



Si scende, proseguendo per il primo vicolo a sinistra, *via delle Cantine* (foto), che prende il nome dalle grandiose cantine del palazzo dei Canonici, famose per l'abbondanza di vino, secondo la tradizione addirittura usato per spegnere l'incendio del 1315. All'interno, parallelo a quello esterno in bugnato, corre un poderoso muro etrusco in travertino, coevo alla cinta muraria, probabile sostegno al foro etrusco-romano.



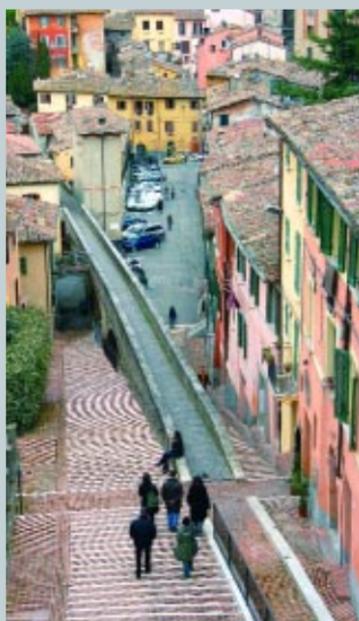
Si raggiunge *via Baldeschi*, che dal 1871 ha preso il nome della famiglia discendente dal famoso giureconsulto Baldo degli Ubaldi. Al n. 2 infatti si trova uno dei palazzi Baldeschi in città, oggi Bonucci. Fu costruito nel 1563 da Filippo, figlio di Gentile di Baldo. Fu sede del collegio dei Legisti (v. iscrizione sopra il portale) e, nell'Ottocento, dell'Istituto musicale e del laboratorio dello scultore Giuseppe Frenguelli. Aveva un grande giardino-belvedere sulla Conca, che venne tagliato per metà, tra il 1901 e il 1906, per l'apertura della nuova via Battisti.

Si scende per *via Appia* attraverso l'Arco di via Appia, che offre uno dei più pregevoli punti di vista sulla Conca e borgo Sant'Angelo (foto).



Lungo la scalinata a destra è l'ingresso alla postierla della Conca, accesso pedonale etrusco in forte pendenza, in epoca medievale riutilizzato come cunicolo per le condutture dell'acquedotto che portava acqua alla Fontana Maggiore. Da notare al di sopra lo stemma comunale con il grifo. Il cunicolo fu usato come neviera d'inverno, per l'utilizzo estivo (v. Pianesi, 1998, p. 75).

Deviazione per via dell'Acquedotto
Un percorso alternativo ai vicoli, più rapido, permette di raggiungere corso Garibaldi da via Appia fino a via Benedetta attraverso **via dell'Acquedotto** (foto), da considerare la via



più caratteristica di Perugia, che congiunge con via del Fagiano e quindi via Benedetta. Già detta via degli Archi dei Condotti, corre sopra le arcate dell'acquedotto medievale (v. *Guida di Perugia*, 2006, p. 27) e dal 1821 fu fornita di parapetti laterali, fungendo da ballatoio di accesso ai piani superiori delle case che si affacciano sulla via. ●

In fondo a via Appia, a sinistra, superate via del Pero e via del Cardellino, sotto gli arconi superstiti dell'acquedotto medievale, si prosegue per via

dell'Eremita. Così chiamata in ricordo di padre Francesco Van Outers, nato a Bruxelles e morto, a 91 anni, dopo essere vissuto per sessant'anni da eremita in questo luogo. Fu sepolto nella chiesetta dei Santi Sebastiano e Rocco (*ibid.*), che si raggiunge nella piazzetta in fondo a sinistra. Ne fa una piacevole descrizione il giornalista perugino Ugo Baduel, che l'attribuisce alla parrocchia di Santa Elisabetta, e ne ricorda la decorazione, in facciata, con le ceramiche apposte dal padre in occasione della nascita dei figli (foto); furono realizzate dalla fabbrica La Salamandra, di cui è ancora visibile l'alta ciminiera, ubicata non molto distante, presso San Francesco delle Donne (Baduel, 1992, pp. 196-197, 232 sgg.).



Sull'architrave dell'attuale porta d'ingresso, sul fianco laterale, è il motto: "Pace a chi entra, salute a chi esce". All'interno è decorata da un pregevole soffitto in legno dipinto e da affreschi di Pietro Montanini (1655). Via dell'Eremita s'innesta su via San Sebastiano, che sbucca su via Santa Elisabetta dal nome della chiesa trecentesca, dedicata alla santa d'Ungheria canonizzata a Perugia da Gregorio IX il 27 maggio 1235, sorta nel cuore della Conca, e sede della Compagnia dei tintori. Il luogo infatti,

ricco di acque, aveva favorito lo stabilirsi in zona di attività artigianali legate alla conciatura delle pelli (le cui fonti sono ancora visibili fuori della porta). Per lo stesso motivo, in epoca romana, erano ubicate delle terme, di cui si conserva il famoso *Mosaico di Orfeo* (*Guida di Perugia*, 2006, p. 27). Della chiesa, demolita agli inizi del Novecento, rimane solo parte di un muro, che conserva una maiolica con santa Elisabetta, vicino all'ingresso del mosaico (foto).



Si risale, a destra, verso gli arconi dell'acquedotto, fino a incontrare a sinistra **via del Poeta**, così ribattezzata nel 1958 (dall'entrata in vigore della legge Merlin), dopo aver ospitato una casa chiusa, detta "della Bianca", trasferita dalla vicina via Corrotta (traversa senza uscita di via del Maneggio), zona di bordelli, in un'area tra le più popolate e povere di Perugia. In cima al vicolo si gira a destra fino a raggiungere la prima via a sinistra, **via Lupattelli**, dedicata nel 1871 al patriota risorgimentale perugino, fucilato a Cosenza nel 1844, insieme ai fratelli Bandiera.

Si supera un piccolo largo, a destra, **via Piacevole** collegata a via del Senso e ad altri vicoletti. Si continua per via Lupattelli (foto), dove al n. 9 una lapide ne indica la casa natale.



Superati i caratteristici vicoli di Graziosa, via Gentile e via del Gallo, si prosegue lungo tutta la via fino a sbucare in **corso Garibaldi**. Chiamato via della Lungara, per la sua struttura stretta e allungata (come l'omonima a Roma), poi dedicato all'eroe del Risorgimento italiano, il corso è caratterizzato da un'architettura popolare e da un'edilizia minuta e compatta di case a schiera di origine medievale (foto), dotate sul retro di cortili e piccoli orti. Non mancano rare tipologie antiche e alcuni edifici di pregio, oltre ai numerosi complessi conventuali.



Uscendo sul Corso e salendo a sinistra, si segnalano gli edifici di proprietà della potente Arte della Mer-



canzia, una tra le maggiori del Comune perugino, estesi a un intero isolato (fino al civico 104), contraddistinti sulla facciata dal simbolo in pietra del grifo che stringe con gli artigli una balla di merce, simbolo del Collegio (*foto*).



Comprende al n. 84 l'antico Ospedale dei poveri, in mattoni, della fine del Duecento, fino a pochi decenni fa dormitorio pubblico. Il portone d'ingresso in travertino (1570) dà accesso a una pregevole sala a tre navate, divise da 10 colonne, in cui si disponevano i letti, e alle sale superiori (per la visita rivolgersi al Nobile Collegio della Mercanzia in corso Vanucci) (*foto*).



Al complesso era collegata la chiesetta di Sant'Egidio (1793), affrescata con le storie del Santo, visibile presso l'edificio al n. 88, dopo l'edicola sacra di una Madonna del 1805 (*foto*).



Al n. 104 si segnala una casa, sull'architrave della cui porta è un motto in latino di ospitalità: TUMQUODCIVIQUE ("qualunque cosa è tua"). Ai nn. 104-106 era la chiesa di San Cristoforo, della seconda metà del Duecento, più volte restaurata e poi soppressa, di cui è riconoscibile solo la facciata in conci di pietra con copertura a capanna e il portale a baldacchino, sopra cui figurano la squadra e il compasso entro triangolo, simbolo della Massoneria, associazione fortemente radicata nella storia del borgo (*foto*).



Ai nn. 128-130 un'antica casa mostra una bella scala esterna; sulla facciata una lapide ricorda il mazziniano e garibaldino Guglielmo Miliocchi, che qui morì. Ai nn. 142-144 si segnala

invece un'abitazione signorile con finestre in travertino.

Salendo, superata via della Pietra, si esce dal corso per la successiva **via Benedetta**, detta anticamente dei Condotti per la vicinanza all'acquedotto medievale, che conduce all'ex convento e chiesa di San Benedetto (*ivi*, p. 28).

Si giunge a un piccolo slargo, da cui scende **via del Fagiano**, anch'essa parte dell'antica via dei Condotti, costruita proprio sopra il tracciato dell'acquedotto; da qui si gode di uno straordinario panorama sul centro storico (*foto*).



Di fronte è il complesso, fondato nel 1421, fu ristrutturato più volte, con varie destinazioni d'uso. Soppresso definitivamente il convento nel 1820, ospitò già nel 1811 la prima adunanza della loggia massonica dei Liberi muratori, nel 1826 il Conservatorio Graziani, quindi l'Istituto dell'infanzia abbandonata. Oggi è sede di uffici

legati agli studi universitari (ADISU al civico 14). Da segnalare il campanile (*foto*), ben riconoscibile a distanza, per la particolare foggia orientaleggiante con la terminazione a cipolla e i fitti decori a mattoni, il pozzo in travertino nel chiostro, gli interni della chiesa per i pregevoli affreschi del XV secolo e i pavimenti in maiolica nella navata e nella cappella maggiore del Cinquecento (*Perugia*, 1993, p. 110).



Si continua lungo via Benedetta fino a incontrare **via della Rondine** che si affaccia sul corso, il cui ultimo tratto, sul lato sinistro, è caratterizzato da grandi edifici monastici, come il monastero di Sant'Antonio da Padova, al n. 220, sorto nel Quattrocento, demolito e pesantemente ristrutturato, fino alle trasformazioni degli anni settanta in Casa della Studentessa. Fino al 1810 vi era conservato il *Polittico di Sant'Antonio* (ora presso la Galleria Nazionale dell'Umbria), capolavoro di Piero della Francesca su commissione di Ilaria Baglioni, badessa del monastero.

Proseguendo s'incontra l'ex monastero di Santa Lucia, preceduto da un pregevole ingresso a volta in mattoni, del 1706, riutilizzato dal Conservatorio Antinori, ente di assistenza e formazione professionale per ragazze emarginate, fino al 1870 (*foto*).





Segue il vicolo senza uscita di Sant'Agnese che termina alla chiesa omonima e al monastero delle Clarisse, qui trasferite da Boneggio dal 1330. La chiesa fu ricostruita nel Seicento e restaurata nel 1816, dopo la soppressione francese (v. *Guida di Perugia*, 2006, p. 29).

L'ultimo vicolo a sinistra, senza uscita, è via Persa o "perduta", per l'ubicazione lontana dal centro.

Seguitando sul corso, vale la pena sostare nel grazioso giardinetto pubblico al civico 252, con panchine e fontanella sotto una pergola, dove, fino a qualche decennio fa, vi erano dei lavatoi pubblici (foto).



Giunti al Cassero (*ivi*, p. 30), fuori della porta, lo sguardo si porta in via Fuori le Mura alla cinta medievale, a San Matteo degli Armeni e a Monteripido (*ibid.*). Dal Cassero, dalla cui terrazza si gode di uno straordinario panorama a trecentosessanta gradi, tramite le scalette si sale al Tempio di Sant'Angelo (*ibid.*), che con l'antistante prato verde, fiancheggiato da cipressi, è uno dei luoghi più suggestivi di Perugia. Vi sorge una colonna di origine romana che sostiene una croce, trasportata nel 1865 dalla piazza del Sopramuro o, secondo altri, dalla piazza del Duomo, dove reggeva la carrucola di un pozzo (foto).



Si riprende il corso scendendo da via del Tempio, fiancheggiata a destra da una schiera di casette, che si concludono in fondo, presso il crocicchio, con una piccolissima cappella ad angolo, dedicata alla Madonna ausiliatrice, detta popolarmente della Stella per il manto scuro della Madonna decorato da una grande stella.

L'affresco (XVI sec.) si intravede dalla finestrella della porta, che si apre in occasione della festa di Sant'Angelo, il 29 settembre (foto).

Scendendo lungo il corso sempre a



sinistra, superata la via che conduce alla Porta medievale dello Sperandio, si incontra, al n. 191, il monastero della Beata Colomba (la grande mistica nata a Rieti nel 1467, morta a Perugia nel 1501) che nell'estrema semplicità della facciata, presenta finestre con arco a ghiera di mattoncini, la cassa per l'elemosina, una lapide in pietra rosa e una colomba in cotto a rilievo sopra il portale (*ivi*, p. 29) (*foto*).



Sulla facciata un'iscrizione ricorda l'incontro avvenuto, secondo la tradizione, tra san Francesco d'Assisi e san Domenico di Guzman nel 1220 e riporta i versi danteschi sui due grandi santi (Par, XI, vv. 37-39). Segue la chiesa di Santa Caterina d'Alessandria (1658) e il monastero benedettino omonimo, opera di Galeazzo Alessi (1547) (*foto*).



Occupato dal 1903 fino agli anni sessanta dalla fabbrica Saffa (Società Anonima Fabbriche Fiammiferi e Affini di Milano), fondata da Attilio e Luigi Purgotti, chimici inventori di "fiammiferi igienici", più sicuri per l'eliminazione del fosforo. La fabbrica, con le sue lotte e gli scioperi contro lo sfruttamento degli operai, ha caratterizzato il borgo per i suoi aspetti proletari (*ivi*, p. 28).

Si ridiscende lungo il lato sinistro del corso, su cui sfociano una serie di vicioletti tra loro paralleli, dalla tipica struttura a pettine: **via della Spada**, il primo vicolo senza uscita, a fianco di Santa Caterina, che prende il nome dal simbolo del rione, la spada alata dall'angelo guerriero, o forse da un'attività di artigiani spadai. Si entra, a sinistra, in **via del Canerino**, seguendo per la sua traversa **via della Torretta**, a ridosso delle mura medievali, che prende nome da una torre ubicata tra la Porta dello Sperandio e la Porta del Bulagaio.

Attraverso un varco delle mura, ci si affaccia sull'area verde di Parco Sant'Angelo, con bella vista sulla cinta muraria medievale e su un ampio panorama. Si esce sul corso presso un'abitazione con graziosa loggetta in cotto (*foto*).





Proseguendo in discesa, seguono, senza uscita, **via Ombrosa** e **via della Cera**, forse dall'attività artigianale di una cereria. Si entra in **via Lucida** che si ricongiunge con **via del Mogherino**, secondo Gliarelli (in Zappelli, 1999, p. 130) dal fiore del mugherino, originario dell'Oriente. Sul corso, segue, senza uscita, **via del Pepe**, forse da una qualche rivendita di spezie.

Si sale per **via Cometa**, che si congiunge con **via dell'Oro** (foto).



Il vicolo resta legato al ricordo di Vittorio Gorini, pittoresca figura di "libero pensatore" popolare perugino, che qui visse al n. 2, in una casa-laboratorio – aperta a visitatori e curiosi – fino a qualche anno fa, prima della sua morte, avvenuta nel 2006. Il nome del vicolo può derivare dalla presenza di botteghe orafe. Dal corso si rientra nel vicolo successivo, **via dei Martelli**, a ricordo di un'attività artigianale; comunica in fondo con **via dei Solfaroli**, il cui toponimo rimanda ad attività connesse con la produzione dei fiammiferi di zolfo (in perugino detti "zolfini").

Giunti ancora sul corso, si supera **piazza Lupattelli** (ex piazza Sant'Agostino), dedicata nuovamente al patriota risorgimentale, dominata dal complesso di Sant'Agostino e dagli annessi oratori (v. *Guida di Perugia*, 2006, p. 31). Si rientra nella seguente **via dei Pellari**, che ricorda un'altra scomparsa attività artigianale. Il vicolo si ricollega alla scoscesa e pittoresca **via dei Barutoli**, toponimo dialettale legato ai rischi di "barutolare" (ruzzolare) giù per i ripidi scalini (foto).



Da qui si gode di un bello scorcio sul campanile di Santa Maria Nuova.

Continuando dritti, si segue a destra **via del Piccione** che si affaccia su un alto terrazzo, da cui lo sguardo vola verso i dirupi del Bulagaio, e si ricollega al percorso verde nel Parco di Sant'Angelo. Tornati indietro, si scende per via dei Barutoli, che in fondo prosegue a destra in **via del Bulagaio** (foto), già frequentata probabilmente in epoca etrusca; il toponimo deriva forse da "bugliare", che sta per "gettare rifiuti in luogo incolto e ripido". La via conduce direttamente in **piazza Braccio Fortebracci**, l'antica piazza Grimana, colmata nel Cinquecento dal cardinale Marino Grimani, e dominata dall'imponente mole dell'Arco Etrusco o di Augusto e dal palazzo Gallenga Stuart, già Antinori (ivi, pp. 31-32), costruzione barocca, la cui parte posteriore fu aggiunta negli anni trenta del Novecento.



Dall'Arco Etrusco si sale in **via Ulisse Rocchi**, che prende il nome dal medico perugino Ulisse Rocchi (1837-1919), per molti anni sindaco di Perugia. È ancora nota ai perugini come via Vecchia, in relazione all'antico asse vario nord-sud della città etrusco-romana, di cui si sono rinvenuti tratti di basolato.

Superato l'arco, salendo, a destra, una lapide al civico 58 ricorda che qui abitò il pittore e scultore Arturo Checchi (Firenze, 1886-Perugia, 1971).

Di fronte, subito dopo il seicentesco palazzo Brutti (attuale sede della Soprintendenza per i Beni Architettonici, il Paesaggio, il Patrimonio Storico,

Artistico ed Etnoantropologico dell'Umbria) s'incontra **via Pozzo Campana** dal nome del pozzo che raccoglieva acqua per convogliarla alla sottostante fonte di piazza Grimana. Il vicolo, che si dirama, forma una piazzetta, dove sono riconoscibili, dal n. 14 al n. 18, torri medievali in pietra.

Quindi si inoltra, a destra, in un percorso coperto a volte, per ridiscendere sotto un arco, attraverso una scalinata in via Rocchi. Qui al n. 29 si trovava la ex chiesa di San Donato, originaria del Duecento, pesantemente ristrutturata, posta all'angolo con via della Nespola, oggi destinata a usi commerciali al piano inferiore e ad abitazioni in quello superiore. Nell'area era ubicata la prima sinagoga, attorno alla quale si era concentrata la maggior parte degli ebrei perugini (senza mai divenire vero e proprio ghetto), fino alla loro espulsione dalla città nel 1569, dove rientrarono solo nella prima metà dell'Ottocento (Toaff, 1975). Ne resta memoria in una lapide, apposta dal Comune agli inizi del 2006.

Da via Rocchi, accanto alla ex chiesa, un vicolo ripido a scalette, **via della Nespola**, porta alla graziosa **piazzetta Alfani**, dal gentilizio di un'antica famiglia perugina, il cui capostipite era il famoso giurista Bartolo da Sassoferrato, cui appartengono i pittori Domenico e Orazio Alfani e i giuristi Bernardino e Buonaccorso.

Si ritorna in **piazzetta Ansidei**, già piazza San Donato, che prese l'attuale nome nel 1871 dall'antica famiglia perugina, che qui aveva uno dei suoi palazzi, gli Ansidei di Catrano (castello scomparso a nord-ovest di Perugia), trasferitisi in città agli inizi del XV secolo. Sulla facciata del palazzo una lapide ricorda il conte Reginaldo, che fu sindaco di Perugia dal 1861 per 16 anni.

Via Rocchi prosegue con tratto ripido e stretto tra alti edifici, tra cui palazzo Coppoli (odierna sede dell'Enoteca provinciale), antichissima e potente famiglia perugina, fino a risalire in **piazza Danti**.





PORTA SANTA SUSANNA



Il rione prende il nome dalla santa protettrice, che compare come simbolo, oltre a quello più antico dell'orso. È poi subentrata la catena, rimasta come emblema fino a oggi, a ricordare lo sbarramento verso i nemici, come era testimoniato dal 1327 in via dei Priori. Il colore è l'azzurro, anche in relazione alle acque del lago Trasimeno, raggiungibile da questa porta orientata a ovest, percorrendo la strada regale verso Cortona.

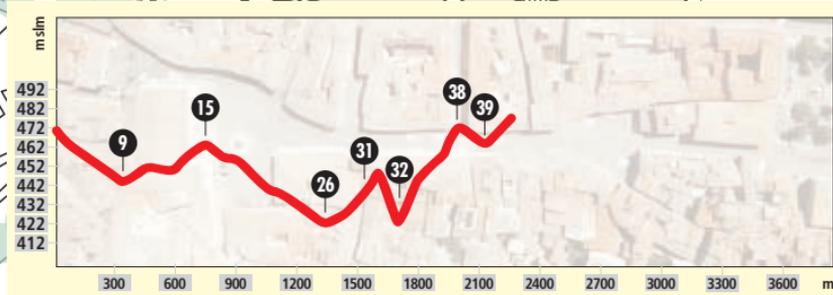


ITINERARIO DI PORTA SANTA SUSANNA



- | | |
|------------------------|---|
| 1 Corso Vannucci | 22 Piazza San Francesco
al Prato |
| 2 Via dei Priori | 23 Via Curiosa |
| 3 Via del Dado | 24 Via del Piscinello |
| 4 Via dell'Orso | 25 Via del Lauro |
| 5 Via Sant'Agata | 26 Via Tornetta |
| 6 Via Vermiglioli | 27 Via Grata |
| 7 Via Deliziosa | 28 Via del Tordo |
| 8 Via dei Gatti | 29 Via Nebbiosa |
| 9 Via Benincasa | 30 Via della Sposa |
| 10 Via del Morone | 31 Via degli Sciri |
| 11 Via Santo Stefano | 32 Via della Canapina |
| 12 Via Vincioli | 33 Piazzetta del Drago |
| 13 Via degli Uffici | 34 Via del Silenzio |
| 14 Via della Pernice | 35 Piazza Ferri |
| 15 Via Guardabassi | 36 Via della Stella |
| 16 Piazzetta San Paolo | 37 Via Fratti |
| 17 Via dell'Arco | 38 Via Ritorta |
| 18 Via del Poggio | 39 Via della Gabbia |
| 19 Via della Lucertola | 40 Piazza IV Novembre
Corso Vannucci |
| 20 Via della Tartaruga | |
| 21 Via San Francesco | |





Da piazza IV Novembre si raggiunge **corso Vannucci**, dominato sulla destra dal palazzo dei Priori (*Guida di Perugia*, 2006, p. 36), con i suoi successivi ampliamenti. Alla fase costruttiva del primo blocco ad angolo con la piazza, terminato nel 1296, segue, con continuità, l'ampliamento trecentesco, che ingloba la torre di Benvenuto di Cola, al civico 21, proprio sopra l'Arco dei Priori. Ad essa fu addossata la torre campanaria, con cella aperta, ribassata, da ricordare anche per la citazione del filosofo perugino Aldo Capitini (1899-1968) (1947, p. 11), che vi abitò con il padre, addetto alle campane municipali. A tale fase pertiene il pregevole Portale Maggiore (della metà del Trecento), la cui lunetta ospita le copie delle statue dei santi protettori Lorenzo, Ercolano e Costanzo (secondo altri Ludovico da Tolosa). La ricca cornice parte dai due pilastri poggiati su due leoni laterali e terminanti con due grifi che soggiogano due vitelli (*foto*), simbolo dell'Arte dei Macellai, che aveva contribuito notevolmente a finanziare l'opera. Nei pilastri sono scolpite figure allegoriche: a sinistra l'Umiltà, la Fecondità e la Follia; a destra: la Superbia, la Verginità e la Magnanimità.

Nell'arco eleganti fregi a fogliame di quercia e colonnine tortili incorniciano 58 formelle con figure allegoriche; in alto a sinistra, è l'iscrizione: *Entra puro - move securo*.



Si entra dall'Arco dei Priori, sopra cui è collocato l'orologio, luogo dove si danno tradizionalmente appuntamento i perugini, per accedere alla **via dei Priori** (*foto*).



Il toponimo deriva dal nome dei dieci magistrati (decemviri o priori), che nel Medioevo dettennero il governo cittadino fino agli inizi del Settecento. Il tracciato si identifica in parte con quello del decumano maggiore del centro etrusco-romano, che percorreva la città da est (Arco dei Gigli) a ovest (Porta Trasimena).

Divenne poi via regale di Porta Santa Susanna che collegava con il Trasimeno e la Toscana. Si tratta di un percorso importante, per la concentrazione di edifici privati prestigiosi e numerosi insediamenti religiosi, tanto da essere definita "via sacra". Si caratterizza inoltre per la sua ventosità (v. Penna, 1977, p. 43).

Dal percorso principale si diramano caratteristici vicoli medievali, spesso tortuosi, angusti, ripidi e coperti da volte.

Scendendo dal corso si incontra il primo a sinistra, **via del Dado**, vicolo senza uscita, che presenta una tipica piazzetta quadrata, chiusa da edifici sui lati, da cui forse il toponimo.

Si raggiunge **via dell'Orso**, il secondo a sinistra, uno dei più caratteristici (*foto*).





Il nome deriva dall'uso in epoca medievale, da parte delle famiglie agiate, di mantenere, per lusso e per svago del popolo, leoni, orsi, pappagalli e altri animali esotici. Noto, negli *Annali Decemvirali*, il tipografo Bianchino Veronese, detto "del leone", che teneva in custodia.

Superato il vicolo, si entra nella terza a sinistra, **via Sant'Agata**, che prende il nome dalla chiesa dei Santi Severo e Agata, già esistente nel 1163, come cappella della santa martire siciliana. La chiesa fu ceduta nel 1320 al papa in cambio di quella di San Severo di Piazza, soppressa per ampliare il palazzo dei Priori, e ricostruita qui con dedica a entrambi i santi. Presenta una facciata con portale a sesto acuto sormontato da una cuspide su due colonnine pensili. All'esterno è la lapide dedicata a don Piastrelli, importante esponente del mondo cattolico progressista, tra i promotori del movimento modernista in Italia e della scuola sociale, punto di riferimento ed educatore di tanti giovani cattolici alla politica perugina, tra cui lo stesso Capitini.

Si prosegue scendendo delle scalette e si gira a destra per risalire, sotto un arco a crociera, fino a **via Vermiglioli**. Questa, già via e piazza Vermiglia, prese il nome dal seicentesco palazzo Vermiglioli, al n. 16, nella piazzetta in cima alle scalette, di Giovanni Bat-

tista Vermiglioli (1769-1848), fondatore della cattedra di archeologia e del Museo Archeologico di Perugia, l'uomo più colto del suo tempo: letterato e storico, biografo di artisti, di Braccio Fortebracci e di Malatesta Baglioni. Fu anche l'autore della prima monografia sulla Fontana Maggiore, e così famoso da attirare Leopardi, da lui ospitato dal 10 al 20 novembre 1828.

Al n. 5 della stessa via visse, dal 1916 al 1927, il grande poeta perugino Sandro Penna (Perugia, 1906-Roma, 1977), figlio di un commerciante, che aveva il negozio in via Mazzini 12 (v. Catanelli, 1987, pp. 132-133); già dall'età di 16 anni in fuga verso Roma, dove si trasferì all'età di 23 anni (v. Penna, 1977, pp. 41-50).

Al n. 3/A c'era il piccolissimo negozio di un calzolaio, attivo fino agli anni settanta.

Da via Vermiglioli, per via Cumana, svoltando poi a sinistra, si raggiunge **via Deliziosa** (foto), di nome e di fatto.



Al n. 7 nel 1923 fu apposta una lapide dedicata al generale Fulvio Ricciari, medaglia d'argento della prima guerra mondiale (v. Bartoli, 2004, pp. 154-155). Al n. 17 è la casa, si dice nella lapide, abitata da Pietro Vannucci, fronteggiata dalla facciata con

campaniletto a vela dell'ex chiesa di Sant'Antonino, del Duecento, cui si è curiosamente aggrappata un'abitazione civile.

Scendendo, il primo vicolo a destra è **via dei Gatti**, che negli anni cinquanta era ancora chiusa da un cancello, pertanto a esclusivo uso dei felini che le danno il nome.

In fondo a **via Deliziosa** si gira a destra in **via Benincasa**, dal nome della famiglia, ramo della stirpe dei Cetrano, cui appartennero il beato Andrea Benincasa, martirizzato dai turchi nel Trecento e vari giureconsulti. Da ultimo Michelangelo Benincasa fondò in questa via l'Istituto per orfanelle povere, cui lasciò nel 1702 le rendite di tutti i suoi beni esistenti in Deruta (Briganti, 1954).

Salendo verso **via dei Priori**, a sinistra, al n. 5 si segnala un atrio con orti interni. Al n. 6 c'è la sede della Chiesa Evangelica Valdese; al n. 3 un edificio sacro con tetto a capanna ospita la chiesa ortodossa di San Gerosimo.

Si torna in **via dei Priori**, al lato di palazzo Lippi Boncambi, dove, ai nn. 60-62, una lapide ricorda che qui morì a 62 anni Alinda Bonacci Brunamonti (Perugia, 1841-1903), come ricorda la lapide (foto), la poetessa che impersonò a Perugia, per Capitini, il romanticismo letterario e lirico dell'Ottocento.



Di fronte, al n. 51 è la porta sormontata da un arco, detta "Caval dipinto", dove agli inizi del Novecento erano resti di affresco di una locanda.

Si segue **via del Morone**, toponimo da un probabile albero di more, il gelso, per giungere allo slargo un tempo detto piazza degli Oddi.

Davanti è il palazzo degli Oddi (n. 84), oggi Marini Clarelli, eretto nel Cinquecento sulle case dei degli Oddi, famiglia nobile perugina risalente al Duecento, perlopiù risiedente in Porta Santa Susanna; tra i vari titoli ebbe quello di conti di Laviano e di Poggio Aquilone, e, tra le varie proprietà, anche monte Malbe, poi passata al papa. Il palazzo presenta un severo e spoglio fronte settecentesco. All'interno, nell'atrio, affreschi della fine del Seicento illustrano episodi dell'epopea familiare.

Lo slargo è chiuso a ovest dall'abside della chiesetta dei Santi Stefano e Valentino, del XII secolo, ristrutturata e rovesciata nell'orientamento.

Si sale per il grazioso vicoletto omonimo sul fianco destro della chiesa, **via Santo Stefano**, fino a girare in cima a destra per **via Vincioli**, che prende il nome dall'antica famiglia che vi ha abitato fino alla sua estinzione nel Settecento.

Vi appartenne san Pietro Vincioli, vissuto intorno al 1000, abate e fondatore dell'abbazia di San Pietro, oltre ad altri importanti esponenti.

Nell'area dell'attuale giardino era un teatrino in legno, demolito intorno al 1775.

La via continua in **via degli Uffici**, già Chirurgica e di San Bernardo, che mantiene il nome dagli uffici dell'Intendenza di Finanza, ospitati nell'ex convento di San Bernardo.

Si sale, a sinistra, in **via della Pernice**, dedicata nel 1810 alla caccia di tale selvaggina; qui si segnala la bella abitazione rifatta in stile antico tra Settecento e Ottocento dall'avvocato Antonio Brizi (foto).

Si prosegue e in **via Guardabassi**, dedicata al famoso patriota perugino, in occasione dell'apposizione della lapide, per decreto comunale del 18





settembre 1871, al civico 12, dove nacque e morì. Della famiglia si distinguono Mariano senior, pittore e critico d'arte, Mariano junior, medico e letterato, morto nel 1952, e Anna Maria, che si ricorda per le sue marionette.

Scendendo dritto si giunge nella piazzetta San Paolo, sede del liceo classico, dove è apposta la lapide che ricorda Giovanni Bini Cima, intellettuale repubblicano della seconda metà dell'Ottocento, che qui insegnò. Risalendo di poco la piazza, attraverso via dell'Arco si raggiunge via del Poggio, dove si può godere di una delle più belle viste su piazza San Francesco al Prato, proprio nel balcone che poggia sopra un tratto della cinta muraria etrusca, su cui è costruita tutta la via.



Si prosegue scendendo a destra per via del Poggio. Al n. 6 è la lapide in ricordo della casa natale della poetessa Alinda Bonacci Brunamonti, proprio di fronte a via della Lucertola, graziosa come la parallela via della Tartaruga.

Si ridiscende per il tratto a scalini dove si può apprezzare, nel piccolo terrazzo di una casa privata, un ligustro di oltre cinquant'anni, nato spontaneamente (foto).

Poco più avanti, la via dei Priori continua nella breve via San Francesco che conduce alla piazza omonima, dove si affacciano numerose chiese: - chiesa di Santa Maria della Luce, o Madonna di San Luca, tutta in travertino, eseguita nel 1519, come ricordato nell'iscrizione scolpita sul cornicione dorico, a seguito di un prodigio di un'immagine della Madonna e santi, opera di Tiberio d'Assisi, ubicata nei pressi e poi trasferita nella nicchia dell'altare. Alla base dei pilastri due bellissimi grifi (foto), a ricordare l'intervento finanziario del Comune nella sua costruzione.



La cupola fu affrescata da Giovanni Battista Caporali nel 1532;

- chiesa di San Luca evangelista, ristrutturata in stile tardo-manierista (1586) da Bino Sozi su incarico dei Cavalieri di Malta. L'interno a tre campate è suddiviso da tre pilastri dorici (foto).



Accanto è la Casa della Commenda, dell'ordine dei Cavalieri di Malta, del 1484, con finestre quadripartite, simili a quelle dell'Università Vecchia. Oggi residenza, ospitò tra Otto e Novecento un lanificio;

- oratorio di San Bernardino da Siena, capolavoro rinascimentale (metà XV sec.), sulla cui facciata Agostino di Duccio scolpì statue e bassorilievi in una ricca tessitura policroma di marmi e pietre (marmo di Carrara, serpentino, pietra rosa d'Assisi, travertino), coperti di azzurrite, malachite e d'oro (oggi in residui) (foto).



All'interno è un sarcofago paleocristiano a colonnine del 360 d.C. con le reliquie del beato Egidio, compagno di san Francesco.

Dietro l'altare si accede all'oratorio dei Santi Andrea e Bernardino o della Confraternita della Giustizia, aula cinquecentesca, rimaneggiata nel

Settecento, con soffitto intagliato e dorato, stucchi e dipinti.

Presso la sacrestia dell'oratorio, nella cappella Baldeschi è la tomba del giureconsulto Bartolo di Sassoferrato, morto nel 1357 (v. *Guida di Perugia*, 2006, p. 42);

- chiesa di San Francesco al Prato (v. *ivi*, pp. 42-43); annessa all'omonimo convento, fu edificata nella metà del XIII secolo in sostituzione dell'antica cappella di Santa Susanna, che ha dato il nome all'intero rione (foto).



Ha subito numerosi crolli e rifacimenti, perdendo il campanile medievale e quello barocco, a causa di secolari cedimenti su questo versante del colle.

La facciata fu ricostruita nel 1929 seguendo il disegno del *Gonfalone di San Bernardo* (1464) di Benedetto Bonfigli, secondo il gusto cosmatesco a losanghe e tarsie in pietra bianca e rosa.

All'interno erano i ricchi sepolcri delle maggiori famiglie perugine ornati da dipinti famosi: la *Deposizione Baglioni* e l'*Incoronazione della Vergine* di Raffaello Sanzio, nonché la *Resurrezione* del Perugino, poi trasferite a Roma. A causa del crollo delle volte e dell'abside, è rimasta per molto tempo in parte scopercchiata e priva di arredi all'interno.

Attualmente è destinata ad auditorium. Nell'ex convento ha sede, dagli inizi del Novecento, l'Accademia di



Belle Arti, fondata nel 1537 da Orazio Alfani e Domenico Sozi.

Da piazza San Francesco si torna indietro, scendendo per **via Curiosa**, da cui si raggiunge, a destra, **via del Piscinello**, termine dialettale che prende il nome da un piccolo rivolo di acqua dalla fonte, in fondo al vicolo, più che dal sangue delle lotte medievali tra Oddi e Baglioni, come racconta la leggenda. Sulla fonte un'iscrizione ammonisce: *Immonetze qui non si gettin né si lavi alcun drappo. Veglia la legge.*

Risalendo si prosegue a destra per **via del Lauro** fino a sbucare presso la chiesa di Sant'Andrea, in pietra e in cotto, ubicata a destra della Porta di Sant'Andrea o Santa Susanna, così chiamata dall'ex monastero di Santa Susanna o della Colombata. La porta conserva all'esterno l'arco ogivale del Duecento, sopraelevato in mattoni con bel grifo in pietra rosa, mentre è del tutto scomparsa, ai lati della porta, la cinta medievale demolita nel corso del Novecento.

Di fronte a via del Lauro, il percorso continua in **via Tornetta**. È perlopiù occupata, sul lato destro, da un complesso esemplare per i suoi riusi.

In età medievale vi era la chiesa di Santa Mustiola, che verso la metà del Quattrocento, insieme alla case annesso, divenne sede della Confraternita di Sant'Andrea, poi della Giustizia.

Nel 1552 fu monastero delle Cappuccine di santa Chiara (dette anche le Rinserrate di santa Mustiola).

Dopo il 1860, soppressi gli ordini religiosi, fu riutilizzato variamente e, tra il 1912 e 1939, occupato dalla Valigeria italiana Vayani.

Nel 1941 fu la prima sede dell'Archivio di Stato, poi alloggio di sfollati, detto "la Casba"; ora è sede della Scuola nazionale dell'Alimentazione e della circoscrizione.

La via si snodava tortuosa, da cui il toponimo, e continuava fino a piazza del Drago, oggi interrotta dalle trasformazioni urbane che hanno visto l'abbattimento delle mura medievali, la realizzazione di viale Pellini e lo sbancamento del terreno e degli

orti, poi occupati dal parcheggio e dalle scale mobili (foto).



Sulla via convergono da monte tre graziosi vicoli a pettine, **via Grata** (foto) senza uscita, **via del Tordo**, da cui si risale confluendo sul terzo vicolo, **via Nebbiosa**, fino a sbucare su **via della Sposa**.



Questa, secondo Gigliarelli (1907), prese il nome dalla storia trecentesca di una giovane di nome Marta abbandonata dal proprio amato. Si esce proprio accanto a un palazzo dell'Ottocento (ai nn. 14 e 16), dove si notano tre scudetti in ceramica colorata a ricordare che *La guerra è barbarie, Il lavoro è felicità, La pace è civiltà*, e decori a tempera nel fascione sottotetto. Si risale la via, superando a destra via del Cefalo, fino alla porta di San Luca o Trasimena, che si

presenta con splendida vista nella sua fronte esterna. Detta anche Porta della Madonna della Luce, Senese o della Luna, già etrusca – dell'epoca mantiene i piedritti – presenta uno slanciato arco ogivale, sulla cui chiave, in alto, si segnala un gologota, e sul secondo concio a destra una luna nascente (foto).



Sulla mensola sinistra una scultura raffigura un leone o forse una sfinge, mentre altri simboli sono segnati sui concii.

Si attraversa la porta lungo la scalinata e si risale via dei Priori fino a incontrare, a destra, **via degli Sciri**. Prende il nome dalle case e dalla torre degli Sciri, alta 46 metri, l'unica rimasta delle tante poste a controllo militare degli isolati gentilizi (come ci mostra il *Gonfalone della giustizia* del Bonfigli con le torri dei Baglioni), oltre alle case-torri, tipiche dell'edilizia verticale medievale. Perlopiù mozzate tra il Quattrocento e il Cinquecento nel corso di guerre cittadine, alcune crollate a causa di terremoti, altre distrutte durante la repressione pontificia della guerra del sale. La torre è inglobata nel conservatorio di Terziarie francescane di suor Lucia dal 1680.

Il vicolo gira attorno al complesso e passa di fronte all'oratorio della Confraternita dei Disciplinati di san Francesco (foto).

Del Trecento, ricostruito verso la metà del Cinquecento; è collegato all'ospedale adiacente, un tempo ricovero di pellegrini, che ha subito varie modifiche. L'oratorio è da considerare come il maggior esempio di gusto



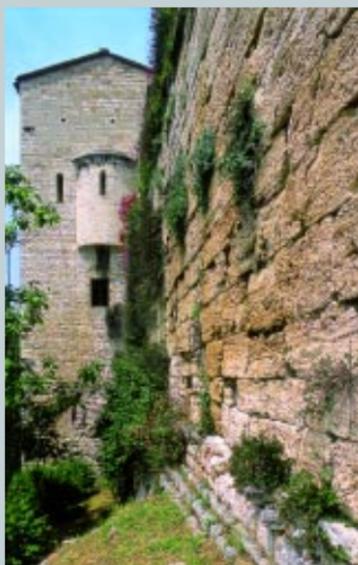
protobarocco a Perugia, per la preziosa volta dell'atrio decorata da stucchi da Jean Regnaud di Sciampagna (1675-76) e per il ricco interno (*Guida di Perugia*, 2006, p. 40).

Si esce di nuovo in via dei Priori, accanto alla chiesa di Santa Teresa dei Carmelitani Scalzi, la cui facciata incompleta del 1718 ha un sobrio portale barocco. Si prosegue nel percorso dell'adiacente scala mobile, scendendo due rampe di scale, fino ad accedere ai giardini a sinistra per immergersi nella scalinata di **via della Canapina** (foto), a memoria dei canapai o funari, che confezionavano le corde proprio in questa zona.



Appena usciti dai giardini, sulla sinistra si staglia la singolare chiesa di San Benedetto, su tre piani, con abside sospesa addossata alla cinta muraria etrusca, che accompagna il fianco sinistro della via (foto).





Le mura ricompaiono poi nel lungo e maestoso parapetto che disegna la concavità della Cupa.

In cima alla Canapina, a sinistra, è la graziosa piazzetta del Drago, nel cortile dell'ex conservatorio Benincasa, ora scuola elementare.

Si prosegue inoltre sempre a sinistra per via del Silenzio (foto), breve vicolo che sbuca su via della Cupa; si sale fino a incontrare a sinistra piazza Ferri, già piazza del Naspo e della Chiesa nuova. È dedicata dal 1871 a Baldassarre Ferri (Marsciano, 1610-Perugia, 1680), voce bianca famosa in tutta Europa, celebrato da poeti e scrittori. Fu sepolto nella chiesa di San Filippo Neri, nel quartiere musi-



cale della città, a poca distanza dall'oratorio di Santa Cecilia (protettrice dei musicisti) e del teatro cittadino. Di fronte è l'imponente mole della chiesa nuova di San Filippo Neri (1626-34), sorta su progetto di Paolo Maruscelli, dopo il concilio Tridentino; all'interno è il più fastoso esempio di architettura e decorazione barocca presente nella città. La facciata in travertino ultimata nel 1665, a due ordini, è preceduta da una scalinata con una balaustra coeva.

Da piazza Ferri, seguendo a salire, si percorre via della Stella, che costeggia l'oratorio di Santa Cecilia, annesso alla chiesa di San Filippo Neri. Fu realizzato su disegno di Pietro Baglioni nel 1687-90, per celebrare la festa di Santa Cecilia, il 22 novembre.

Si piega a destra, davanti all'oratorio, per via Fratti, che anticamente si chiamava appunto via dell'Oratorio per prendere poi il nome da Antonio Fratti, garibaldino di Forlì e parlamentare repubblicano, che arruolatosi nel 1897 a favore dei Greci insorti contro i Turchi, cadde eroicamente a Domokos. Furono i suoi compagni d'armi perugini a dedicargli questa via.

Si sale di fronte alla straordinaria via Maestà delle Volte (v. *ivi*, p. 26) e si piega a destra per via Ritorta (foto), così detta per il suo percorso tortuoso, uno dei vicoli medievali più autentici del centro storico.



Al n. 1, all'angolo con via Fratti, è la più bella casa-torre tra quelle conservate (foto).



Al n. 14 s'incontra un arco ogivale con simboli relativi a fondaci (magazzini delle merci) (foto).



Ai nn. 20-22 si segnala una tipica bottega medievale con scaletta elicoidale: bottega al piano terra, al primo piano un dormitorio comune, al secondo la cucina con apertura ad uso camino nel mezzo. Si esce su via dei Priori, proprio di fronte a palazzo Pasini, al n. 24 con il bel Portale dei Draghi (foto), su cui è scritto AVARITIA TURBAT DOMUS.



Fu probabile dimora di Valentino Martelli (Perugia, 1550-1630), architetto e scultore, che rinnovò il volto urbano di Perugia.

Si sale a sinistra per via della Gabbia, così detta dalla gabbia appesa un tempo sul fianco del palazzo dei Priori, supplizio medievale, a pubblico ludibrio, dove si leggeva *lustitia sol ubique*. Da segnalare, nella stessa via, la torre Daldana o di Madonna Septendana (vedova di Zigliuccio di Benvenuto Oddoni), la cui abitazione fu inglobata nel pubblico palazzo (foto).



Si giunge a piazza IV Novembre e da qui in corso Vannucci.





PORTA EBURNEA



Il rione anticamente aveva come simbolo il cervo, poi sostituito dalla torre sopra elefante bardato, da cui deriverebbe il nome in relazione all'avorio delle zanne; la torre, simbolo di vigilanza, potrebbe rappresentare la "turris eburnea", attribuita alla Vergine. Il santo protettore è san Giacomo, che compariva anche come emblema, in vesti di pellegrino. Il colore è il verde, in riferimento, si dice, agli orti estesi lungo questo versante, volto a sud. Dal rione usciva la strada regale verso Orvieto.



ITINERARIO DI PORTA EBURNEA



- | | | |
|----------------------|-------------------------------------|-------------------------|
| 1 Corso Vannucci | 13 Via Mariotti | 24 Via del Giardino |
| 2 Via Boncambi | 14 Via del Paradiso | 25 Via del Parione |
| 3 Via Scura | 15 Via San Giacomo | 26 Piazza Santo Spirito |
| 4 Via delle Streghe | 16 Via Deserta | 27 Via degli Orti |
| 5 Via della Sapienza | 17 Via Fatebenefratelli | 28 Via del Curato |
| 6 Via del Bufalo | 18 Vicolo della Consolazione | 29 Via degli Apostoli |
| 7 Via Bonazzi | 19 Via del Circo | 30 Via delle Forze |
| 8 Via Grecchi | 20 Via Torcoletti | 31 Via della Cupa |
| 9 Via Caporali | 21 Vicolo di San Savino | 32 Via della Luna |
| 10 Via del Pozzo | 22 Via Cantamerlo | Corso Vannucci |
| 11 Via Menicucci | 23 Piazzetta San Giovanni
di Dio | |
| 12 Via Bruschi | | |





Partendo dal palazzo dei Priori in corso Vannucci, il primo vicolo che segnava il confine tra i rioni di Porta Santa Susanna e di Porta Eburnea è via Boncambi (foto), dal nome di un'antica e importante famiglia perugina (probabilmente connesso con l'attività dei cambiatori del vicino Collegio), esistente già nel XIII secolo, estinta nel 1812, il cui casato si aggiunse a quello dei Pucci e dei Lippi.



Qui aveva le sue dimore, che furono annesse all'attiguo palazzo dei Priori. Se ne può ancora ammirare la bella scala esterna in travertino (foto) e, più avanti, dopo un fondaco segnalato in alto da una rosetta, un cortile con pozzo.



Si scende in fondo fino a incontrare a sinistra via Scura; risalendo per la ripida scalinata, si torna al corso attraverso un sottarco di palazzo Lippi. La via, già Pentolini, è in parte inglobata nel palazzo, segnata sul corso da un accesso ad arco simile all'altro. Da via Scura si prosegue a destra per il corso, davanti a palazzo Graziani (al n. 47), già Sereni, divenuto nel 1886 proprietà della Cassa di Risparmio di Perugia, poi passato alla Banca Commerciale, oggi sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

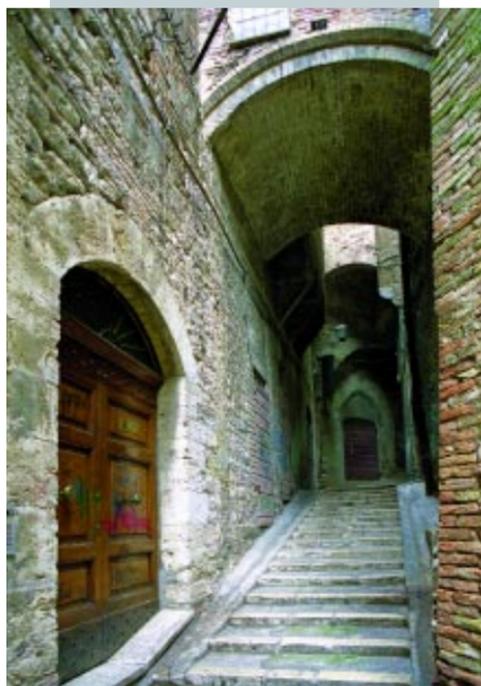
Costruito su preesistenti edifici medievali, fu trasformato, nella seconda metà del Cinquecento, dal Vignola, che creò una facciata scandita da un doppio marcapiano.

Le pareti della sala delle riunioni furono decorate, verso la fine dell'Ottocento, da Annibale Brugnoti con scene da episodi della recente storia cittadina, tra cui *Le stragi del XX Giugno 1859* e il famoso *Ricevimento in onore di re Umberto I*. Il primo piano nel 1818 fu dato in affitto allo storico Albergo della Posta, ivi trasferitosi da corso Cavour. Ospitò, nel 1817, il principe Leopoldo di Toscana e la principessa Marianna Carolina di Sassonia, in occasione del loro viaggio di nozze e, successivamente, Maria Teresa d'Austria. Accolse anche il granduca Michele di Russia, fratello dello zar Alessandro; in tale occasione subì un grave incendio, in cui furono distrutte opere di Perugino e di Barocchi, oltre a preziosi arredi. L'albergo fu apprezzato da molti viaggiatori e da Dumas padre, che lo definì "il miglior albergo d'Italia" (Pianesi, 1998, pp. 31-32). Poi si trasferì a palazzo Patrizi, dove ancora si trova. Sono ancora visibili, al n. 49, i decori a stucco del soffitto.

Proseguendo, al n. 63 del corso, è palazzo Graziani Monaldi, nobile abitazione del Cinquecento, su disegno del Vignola, ingrandita nel corso dell'Ottocento. Nei sotterranei, tra il 1718 e il 1723, i nobili perugini associati nell'Accademia del Casino avevano fatto costruire il teatro del Pavone. Realizzato in legno a pianta quadrango-



lare, ospitò un'intensa attività teatrale fino al 1756, quando, inadatto alle nuove forme di spettacolo del melodramma e della commedia, fu ricostruito da Pietro Carattoli, secondo il modello dell'Argentina di Roma, in muratura, con pianta a ferro di cavallo. In tale aspetto, fu inaugurato nel 1773. Subì nuovi restauri nel corso dell'Ottocento e, da ultimo, nel 1943 a cura dell'ingegner Sisti. Al primo piano, nel 1822 si apriva la sede dell'Accademia dei Filedoni, di cui rimane ancora l'ingresso in **via delle Streghe** (foto), già della Mattonella, uno dei vicoli più caratteristici.



Si percorre scendendo una scalinata; buio e tortuoso, in parte coperto, per questo forse attribuito alle streghe. Il percorso prosegue dritto incontrando **via della Sapienza** dall'omonimo e adiacente collegio della Sapienza Vecchia.

Al n. 14 campeggia un bell'esempio di casa-torre medievale, là dove si risale per **via del Bufalo**, vicolo pittoresco, breve e ripido, a tratti coperto da volte, di cui una, a crociera, è sostenuta in un angolo da una colonna in travertino con capitello (foto).

Al n. 10 è una torre incorporata negli edifici.

Si risale fino a incontrare **via Bonazzi**, che si percorre verso destra. Prende il nome dal nome del famoso scrittore e storico (Perugia, 1811-79), che qui visse e morì, noto per la *Storia di Perugia dalle origini al 1860*. Era detta via San Biagio, dalla chiesa intitolata ai santi Stefano e Biagio, di origine medievale, di cui poco resta al n. 10. La via, che si è sovrapposta a strutture di epoca romana, conserva il suo aspetto medievale.

Al n. 39, la chiesa della Compagnia del Suffragio, con portale manierista e offertorio in pietra per le anime del Purgatorio, mostra quanto resta di due chiese del Seicento.

Al n. 41, l'oratorio della Compagnia dei Santi Crispino e Crispiniano, sorta nel 1613 per volontà di cinque devoti calzolari, è segnalato all'esterno da un piccolo stemma in travertino raffigurante un trincetto (ora destinato ad altri usi) (foto).



Proprio di fronte, nello slargo, a sinistra della via, inizia **via Grecchi**, che prende il nome dal giovane partigiano fucilato a 18 anni in borgo XX Giugno, insieme ad altri nove compagni (è ricordato da una lapide, v. p. 70). Qui compare lo stemma del ri-
one. Sulle scalette verso piazza Italia prospetta palazzo Ansidei, del Settecento, con insolita loggia disegnata dal conte Vincenzo Ansidei nel 1808 (foto).



Si riprende via Bonazzi, il cui secondo tratto è il risultato delle ristrutturazioni ottocentesche a seguito della demolizione di parte della Rocca Paolina. Vi prospettano a sinistra le facciate posteriori degli edifici postunitari della soprastante piazza Italia, come la Banca d'Italia (1871-73), con bugnato al piano terra e ordinate partizioni orizzontali e verticali. In fondo si nota un cavalcavia novecentesco, di collegamento tra l'albergo Brufani e, a destra, il complesso della Sapienza Nuova, istituito, nel 1427, circa un secolo dopo quello della Sapienza Vecchia (v. p. 62). Senza giungere in fondo alla via, all'incrocio, si scende a destra per **via Caporali**. Fu dedicata nel 1871 al poeta perugino Cesare Caporali (Perugia, 1531-Castiglione del Lago, 1601), vissuto sotto la protezione dei Della Corna, già via Sant'Angelo di Porta

Eburnea (dal nome della chiesa là dove la via si biforca), poi via dei Semplici, dalle erbe medicinali nell'antica farmacopea, forse coltivate negli orti vicini o forse per la presenza di uno speciale. La via fa parte del reticolo stradale etrusco e quindi di un tratto della via regale di Porta Eburnea.

All'inizio della via è conservato un pozzo etrusco, molto simile al pozzo Sorbello (fine II sec. a.C.) inglobato in una *domus* romana, e successivamente nelle abitazioni medievali (proprietà privata).

Proseguendo a destra, al n. 3 sono visibili i resti di una casa-torre medievale, e la lapide del capitano Antonio Rossini, morto sul campo ad Adua nel 1896.

Al n. 11 l'attuale ristorante Altro Mondo conserva solo nel nome il ricordo del ciclo di affreschi sull'Inferno, Purgatorio e Paradiso dipinto dal pittore futurista Gerardo Dottori nel 1923 per un imprenditore romano, secondo la moda di quegli anni. L'opera fu inaugurata da Marinetti, ma in seguito celata da imbiancature e ristrutturazioni.

Scendendo, a sinistra, si incontrano al n. 10 un'altra bella torre e **via del Pozzo**, il cui nome ricorda un pozzo non più visibile. Al n. 8 resta una lapide a memoria del soggiorno di Galileo Galilei, nel 1618, nella casa del matematico perugino Giuseppe Neri, al cui interno è un interessante cortile cinquecentesco.

Tornati in via Caporali, prima di piegare a sinistra in **via Menicucci**, si scorge nello slargo la chiesa di Sant'Angelo in Porta Eburnea, di origine medievale, rinnovata in forme neoclassiche agli inizi dell'Ottocento. Via Menicucci (foto) ricorda l'ingegnere e uomo politico, attivista nei moti del 1831-33, per questo processato e condannato. Termina su **via Bruschi** con una breve scalinata. La via è dedicata ai Bruschi, famiglia di patrioti e artisti, e in particolare a Carlo e a Domenico, padre e figlio; l'uno patriota risorgimentale, l'altro apprezzato pittore a Roma (dove lasciò affreschi a Montecitorio, a palazzo





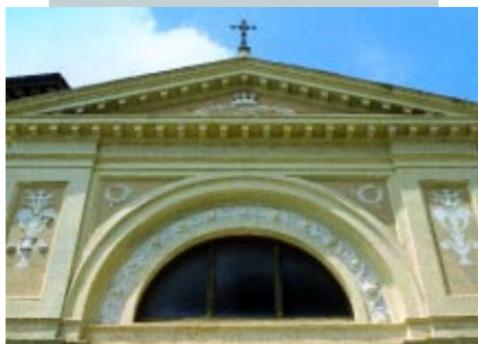
Madama e al Quirinale) e a Perugia (dove, tra l'altro, decorò la cappella Baldeschi in San Pietro, la cappella del Rosario in San Domenico, la chiesa dell'Annunziata, la Sala Consiliare della Provincia. Domenico fu anche medico, botanico, fondatore, nel 1812, del giardino botanico dell'Università degli Studi di Perugia (presso l'ex-convento degli Olivetani), oltreché patriota partecipe dei moti del 20 giugno 1859. Una lapide, al n. 15 della via, è posta sull'abitazione dove vissero (foto).



La via sbocca in **via Mariotti**, dove al n.1 è l'abitazione che fu di Annibale Mariotti, come ricorda la lapide in memoria dello storico e patriota perugino, morto nelle galere pontificie nel 1801.

La via conduce nella piazza omonima, già dell'Annunziata, dove ora è l'oratorio della Confraternita dell'An-

nunziata, medievale, ristrutturato nel Seicento, con facciata ottocentesca e festoso giro di putti sull'arco del portale (foto).



All'interno sono affreschi del Bruschi del 1900. Accanto è l'ex monastero delle Mantellate o Servite, edificato nel Trecento sulle sottostanti mura etrusche, ampliato nel Cinquecento, oggi sede del Conservatorio di musica di Perugia.

Si torna indietro scendendo per Porta Eburnea o Arco della Mandorla, da cui si sviluppa il quartiere popolare di Porta Eburnea con caratteristiche ancora medievali. Sulla porta, all'esterno, si notano blocchi etruschi riutilizzati con frammenti delle iscrizioni *Augusta Perusia* e *Colonia Vibia*.

Si scende a destra dell'arco per le scalette di **via del Paradiso**, che fiancheggiano un bel tratto di mura etrusche, connesse all'attigua porta coeva (foto).



In fondo al vicolo, alzando gli occhi, sullo spigolo di fronte, si segnala un blocco in travertino: raffigura una lasca (pesce del lago Trasimeno), che con doppia testa indicava le due direzioni per la vendita del pesce, dal lago al mercato e viceversa (foto).



Si risale per via San Giacomo, superando a sinistra via Deserta, vicolo cieco, quindi l'edicola di una Madonna con Bambino, all'incrocio con via Fatebenefratelli, che si percorre verso l'alto (foto).



Già via della Lupa cieca e via dei Cronici, prende il nome dalla presenza dell'ospizio per malati incurabili, che, dal 1584, era annesso alla chiesa e al convento dei frati dell'ordine ospedaliero di San Giovanni di Dio, detti "Fate Bene Fratelli". Fu ampliato e ristrutturato nel corso dell'Ottocento, cessando la sua attività nel 1996 (con il trasferimento dei suoi ospiti presso l'ex sanatorio Grocco in via della Pallotta).

Superato, a destra, il vicolo della Consolazione, si prosegue fino in cima alla salita dove si trova l'unico palazzo trecentesco superstite del quartiere dei Baglioni, che dal 1571 accolse, per volontà di Marcantonio Bartolini, il Collegio Bartolino per 12 giovani studenti poveri.

Soppresso nel 1811, ospitò successivamente la famiglia e il laboratorio di vetrate artistiche di Francesco Moretti (1833-1917), ancora oggi reso attivo dalle sue discendenti (visita su prenotazione).

In alto a sinistra spicca la torre Donati (foto), ricostruzione ottocentesca di una torre medievale e, accanto, la mole di ciò che resta della Rocca Paolina.



Si prosegue in via del Circo, che prende il nome dal piccolo anfiteatro costruito agli inizi dell'Ottocento (1804-08) per il gioco del pallone, o gioco del circo, nei pressi del corri-



doio fortificato della Rocca Paolina. Costituito da gradinate e palchetti dall'impresario Orazio Boccanera (già autore del teatrino del Carmine, poi Modernissimo), per evitare che il gioco si svolgesse in corso Vannucci, come spesso avveniva (v. *ivi*, p. 89). Vi si disputò la prima partita di pallone il 6 luglio 1805 e vi si continuò per circa sessant'anni, con la presenza di famosi giocatori, tra cui quel Carlo Didimi (1798-1877), marchigiano di Treia, che ispirò a Giacomo Leopardi il canto *A un vincitore del pallone*. Del circo restano alcune strutture murarie all'interno della Rocca Paolina, visibili presso la scala mobile. Si scende in **via Torcoletti**, il cui nome significa "piccoli torcoli", dolce tipico di Perugia, secondo Biganti (1954) in riferimento ai dolci preparati dalle monache del convento francescano delle Bertolelle, soppresso da Napoleone, poi trasformato in carcere femminile. All'inizio della via è la ex chiesa di San Savino, di cui conserva il nome il **vicolo di San Savino**, la prima traversa a destra (*foto*).



Via Torcoletti è ciò che rimane dell'antica strada che, prima della costruzione del carcere e di piazza d'Armi, saliva da Santa Giuliana, entrando per la porta del Soccorso nella Rocca Paolina.

La seconda traversa a destra, **via Cantamerlo**, forse dal detto "canta, canta merlo" rivolto dalle donne ai propri corteggiatori (secondo Gigliarelli, 1907), conduce, nella **piazzetta di San Giovanni di Dio**, dal nome della chiesa che vi prospetta, pertinenza al complesso del Fatebenefratelli (*foto*).



Si prosegue a sinistra in **via del Giardino**, che prende il nome dal giardino dei marchesi Bourbon Sorbello, che avevano una "casa di delizia e un giardino botanico" ricco di piante esotiche. Si sbuca in **via del Parione**, il cui nome, che si ritrova anche a Roma e a Firenze, potrebbe derivare da *paries*, grande parete o muro, per l'elevata cinta muraria in questo punto, o forse (secondo Zappelli, 1999, pp. 147-148) dal latino *pars rionis*.

La via si snoda a ridosso dell'ex carcere, costruito tra il 1866 e il 1870 per l'inadeguatezza delle vecchie galere nel palazzo dei Priori e nella Rocca Paolina (per detenuti politici). Demoliti vari edifici, tra cui la chiesa di San Giorgio e l'ospedale degli Invalidi, il carcere inglobò il monastero delle Bertolelle (dal nome del loro finanziatore) e quello di Santa Maria Maddalena delle Convertite, che erano stati soppressi dai francesi e utilizzati come albergo di prostituzione. La via sfocia a destra in **piazza Santo Spirito**, ove è l'omonima chiesa del Seicento e il grande convento dei padri minimi di San Francesco di Paola, fondato nel 1576 e terminato nel 1689 su disegno di Francesco Vezzosi. Di fronte alla facciata della chiesa si

scende in **via degli Orti**, ancora presenti presso le abitazioni, fino ad arrivare a destra in **via del Curato** (foto), così chiamata perché vi risiedeva il parroco dell'attigua chiesa di San Giacomo.



Si percorre il bel vicolo dalle facciate fiorite fino all'incrocio con via San Giacomo, presso la chiesa omonima, detta anche delle Cinque piaghe, attestata dal 1246 e ricostruita nel 1683, con portale di travertino, dotato di sopra-arche ad arco e tre palmette decorative.

Si scende fino al segnale della lasca e si prosegue a sinistra per **via degli Apostoli** giungendo, per **via delle Forze**, alla Porta del Castellano, già di San Giacomo, medievale, collegata a un tratto di mura medievali con torrione circolare. Le mura proseguono a destra, uscendo dalla porta e si congiungono con il bel tratto della cinta etrusca, sottostante l'ex monastero delle Mantellate, lungo il percorso verde dei giardini della Cupa (v. *Itinerari archeologici*, 2005, p. 10).

Superata la postierla, si risale tramite scalette sulla soprastante **via della Cupa**, là dove finisce il quartiere di Porta Santa Susanna, raffigurato dallo stemma con catena in campo azzurro, e inizia il quartiere di Porta Eburnea, dallo stemma raffigurante

un elefante e una torre eburnea in campo verde. Dal parapetto lungo la via si gode di un suggestivo panorama, specie al tramonto. È dominata dalla mole del collegio della Sapienza Vecchia (v. *Guida di Perugia*, 2006, p. 52), primo modello di collegio a pagamento, per convittori aristocratici e benestanti, anche non perugini, come il figlio di Gioacchino Belli. Nel 1799 fu inaugurato il teatrino, ristrutturato agli inizi del Novecento, in legno e ghisa, dove ha recitato da giovane Rodolfo Guglielmi, divenuto celebre come Valentino.

Ristrutturato a più riprese, dal 1902 è divenuto sede del Convitto nazionale per gli orfani sanitari, e dal 1970 ospita la sezione femminile proveniente dal collegio di Sant'Anna (*ibid.*).

A fianco del collegio si segnala la chiesetta di Santa Maria della Valle, con l'annessa casa delle suore Salesiane (*ibid.*), al cui angolo si risale per **via della Luna** (foto), uno dei più bei vicoli di Perugia, che si snoda con ripida e tortuosa salita, superando a destra la piccola abside in pietra bianca e rosa della chiesa.



Si continua a salire là dove sulla curva si conserva un'abitazione di origine medievale che poggia su una torre, per raggiungere direttamente **corso Vannucci**.





PORTA SAN PIETRO



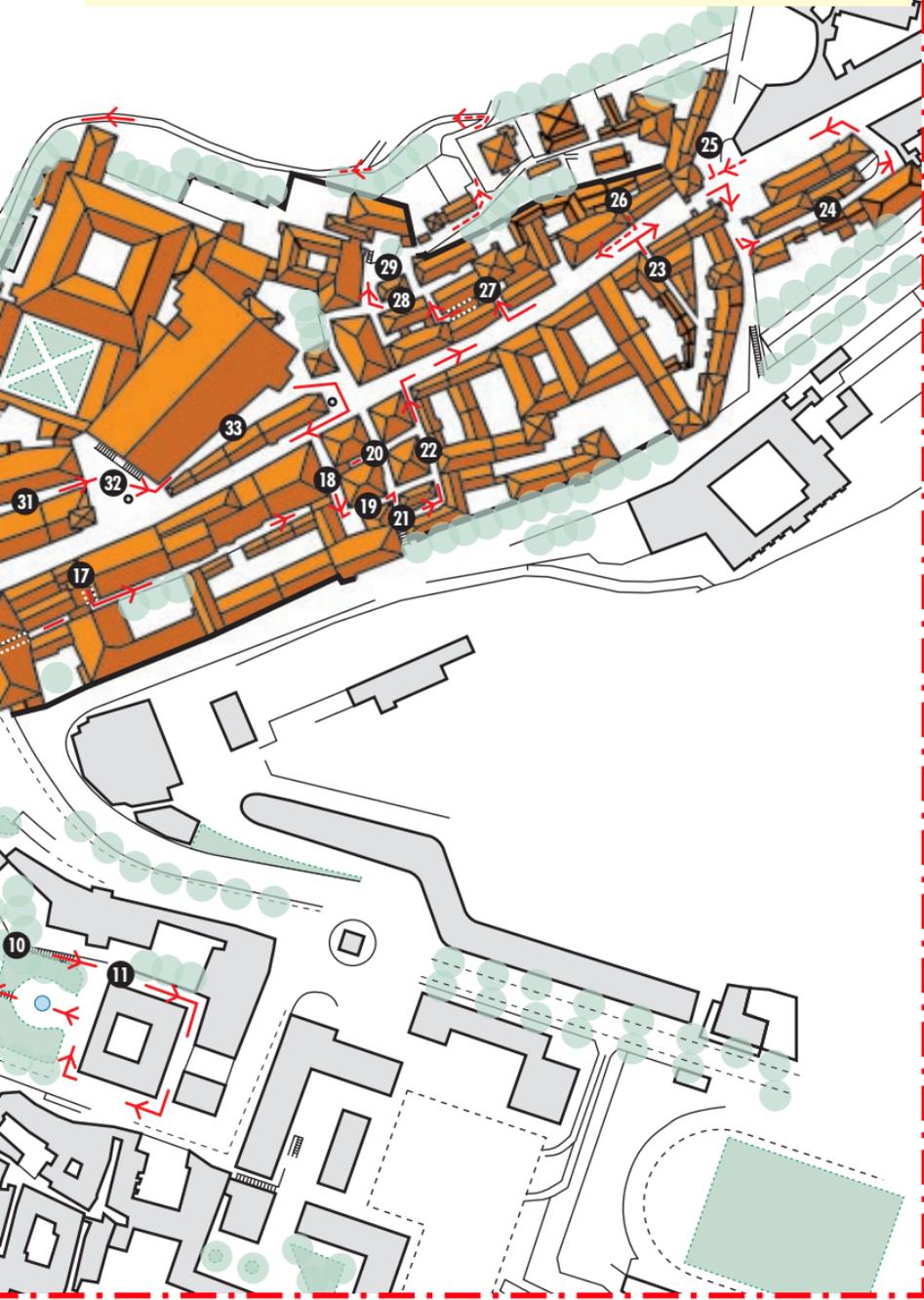
Il rione, definito "borgo bello" (per la bellezza degli insediamenti domenicani e benedettini, dell'arte e del verde), orientato a sud-est, prende il nome dal santo protettore san Pietro. È anche simbolo del rione, insieme alle chiavi incrociate, mentre nel Trecento comparivano il leone e poi il sasso, in ricordo della litomachia in uso presso il Campo di Battaglia (odierna via XIV Settembre). Il colore associato è il giallo del grano che entrava dalla porta, aperta sulla pianura del Tevere.



ITINERARIO DI PORTA SAN PIETRO

- 1 *Piazza Matteotti*
- 2 *Via Danzetta*
- 3 *Via dello Struzzo*
- 4 *Via Baldo*
- 5 *Via Baglioni*
- 6 *Via Santa Lucia*
- 7 *Via Alunni*
- 8 *Via Floramonti*
- 9 *Via Marzia*
- 10 *Via Masi*
- 11 *Via Fanti*
- 12 *Viale Indipendenza*
- 13 *Corso Cavour*
- 14 *Via Podiani*
- 15 *Via Vibi*
- 16 *Via Fiorenzuola*
- 17 *Via Cuccuina*
- 18 *Via Giulia*
- 19 *Via Gemella*
- 20 *Via Traversa*
- 21 *Via Gismonda*
- 22 *Via Colomba*
- 23 *Via del Grillo*
- 24 *Via dei Ghezzi*
- 25 *Via Bonfigli*
- 26 *Via degli Archi*
- 27 *Via del Deposito*
- 28 *Via del Canterino*
- 29 *Via del Laberinto*
- 30 *Via del Cortone*
- 31 *Via del Persico*
- 32 *Piazza Giordano Bruno*
- 33 *Via del Castellano*
- 34 *Via Piantarose*
- 35 *Via Guerriera*
- 36 *Via del Conventuccio*
- 37 *Via Campo di Battaglia*
- 38 *Via Sant'Ercolano*
- 39 *Via Oberdan*
- 40 *Via della Rupe*
Piazza Matteotti





L'itinerario parte da piazza Matteotti, già Garibaldi, Piccola e del Sopramuro. Per allargare infatti l'area destinata a funzioni commerciali e dotarla di botteghe e magazzini, fu costruita la piazza sostenuta da possenti arconi (v. *Guida di Perugia*, 2006, pp. 56-57), sopra cui, negli ultimi decenni del Quattrocento e agli inizi del Cinquecento furono innalzati gli importanti edifici del Capitano del Popolo e dell'Università Vecchia (v. *ivi*, p. 56). Da segnalare, sulla fronte del primo palazzo, le unità di misura antiche, rispettivamente di cm 97, 63, 41, usate per il mercato (foto).



Poco più avanti, tra i nn. 18 e 19, passa il confine tra i due rioni di Porta Sole e Porta San Pietro, rispettivamente segnalati dai propri emblemi. Nella sua parte finale, verso via Baglioni, la piazza comunica con il corso tramite **via Danzetta**, già dei Cappellari, e Rimbocco della Salsa, quella di olive usata per la lavorazione della lana. Il vicolo prese il nome nel 1871 dall'antica e nobile famiglia, divenuta potente con il commercio della lana e delle pelli, nota per la sua attività risorgimentale. Segue **via dello Struzzo**, si dice, dallo struzzo donato da Ludovico I di Baviera alla marchesa Marianna Florenzi, che lo collocò nel giardino pensile di palazzo Alfani Florenzi, in via Baglioni 3. Qui visse dal 1820 al 1850 Marianna, una delle donne più belle e colte dell'Ottocento, come indicato dalla lapide nell'atrio del palazzo. Si prosegue in **via Baldo**, in onore di Baldo degli Ubaldi, nato a Perugia nel

1327, allievo di Bartolo da Sassoferrato, come ricorda la lapide. Di fronte all'abitazione in cotto del grande giurista si segnala anche palazzo Pucci Boncambi, sulla cui facciata è apposta la lapide all'eroe, medaglia d'oro Marcello Lippi Boncambi, morto nella seconda guerra mondiale. Si attraversa **via Baglioni**, l'importante via dedicata nel 1871 alla più famosa famiglia perugina, antagonista del papa, che nel 1582 era stata aperta per volontà del legato pontificio Alessandro Riario, con il nome di via Riaria. Si raggiunge **via Santa Lucia**, vicolo che sbuca con ripida scalinata su via Oberdan. Prende il nome dalla contigua chiesetta omonima, detta anche di Colle Landone, di origine medievale, riedificata nel 1760 nelle forme attuali. Nell'Ottocento nella via avevano sede una fabbrica di pasta e una vendita di ghiaccio.

Comunica a sinistra con **via Alunni** che prende il nome dall'aver ospitato, fino alla sua chiusura nel 1873, il brefotrofo Alunni; così venivano chiamati molti neonati abbandonati, qui accolti attraverso una ruota girevole e allevati da alcune nutrici (dal verbo latino *ala*, "nutrire").

Proseguendo fino in fondo alle scalette si raggiunge via Oberdan, che si percorre fino all'incrocio con via Sant'Ercolano, per risalire la breve **via Floramonti**, che prende il nome dalla nobile famiglia che qui ha abitato fino al XVII secolo. Al n. 9 è riconoscibile una torre medievale ben conservata (foto).



Il 25 aprile 2005, in occasione del sessantesimo anniversario della liberazione dal fascismo, al n. 10 è stata apposta una lapide commemorativa sull'edificio usato dalla polizia fascista per la pratica della tortura in ricordo di Gastone Sozzi, giovane antifascista cesenate, arrestato, torturato e morto nel carcere di Perugia nel 1927. Alla fine della salita, al n. 16 si nota lo stemma dell'antica Compagnia di San Martino, proprietaria di molti edifici sulla via.

Si prosegue per **via Marzia** (v. *Itinerari archeologici*, 2005, p. 10), che prende il nome dalla famosa porta etrusca inserita nella Rocca Paolina, il cui ingresso fu sistemato nel 1848. Era nata come via Lomellina, dal legato pontificio cardinale Lomellini, che nel 1682 aveva sistemato la via e fatto erigere la omonima fontana barocca, come risulta dall'epigrafe collocata al di sopra. Di fronte ad essa si può ammirare uno scorcio singolare verso i campanili di Sant'Ercolano, San Domenico e San Pietro. In fondo a via Marzia, si segue a sinistra **via Masi**, dal nome del medico e militare Luigi Masi, comandante di molte campagne (Petrignano d'Assisi, 1814-Palermo, 1872), fino a scendere le scalette che conducono, attraverso un giardino, in **via Fanti**, topónimo da Manfredo Fanti (Carpi, 1806-Firenze, 1865), comandante delle truppe piemontesi che liberarono Perugia il 14 settembre 1860.

A sinistra vale la pena soffermarsi sul retro della villa Mavarelli-Gnoni (foto), bel progetto di Calderini del



1869-70, con facciata al n. 37 del sottostante viale Marconi. Nata come stabilimento balneare, nel 1888 fu acquistata dalla famiglia di cui ha conservato il nome, che la utilizzò come albergo; tra gli ospiti Richard Wagner, come risulta dalla lapide sul retro.

Si prosegue in via Fanti fino all'ingresso delle due palazzine Biscarini, costruite nel 1894 dall'architetto Nazareno Biscarini, secondo il gusto dell'ornato in cotto (tutti i decori provengono dalle fornaci Angeletti e Biscarini).

Si risale per via Masi davanti alla sede RAI dell'Umbria, già caserma dei Carabinieri, secondo un percorso che costeggia l'area su cui sorgeva la tenaglia della Rocca Paolina. Superato il giardino, dov'è un monumento ai caduti di tutte le guerre, attraverso scalette, si raggiunge l'incrocio tra via Masi e **viale Indipendenza**. Già Alberata, creata sui resti della Rocca, prendeva il nome dai bagolari secolari lungo i lati, ma fu rinominata nel 1871. Seguendo la via, subito dopo, a destra, al n. 47 si segnala, anche per la grazia degli arredi floreali, Casa Villanis, in mattoni, di origine medievale, restaurata nel 1922 dall'architetto Ugo Tarchi (foto).



Si continua verso la fine del viale che raggiunge corso Cavour, ai piedi della scalinata di Sant'Ercolano, fino al giardino progettato da Filippo Lardoni nel 1854, con grandi ippocastani e

lecci, attorno alla fontana con Nettuno, qui trasportata dalla piazza del Sopramuro.

Da qui ha inizio **corso Cavour** (foto), una delle cinque vie regali, diretta verso Assisi e Roma, denominata già via Papale, corso di Porta Romana, corso di San Pietro.



Prese l'attuale nome nel 1871 in onore del grande statista. Il primo palazzo a sinistra, in fondo alle scalette, tra Settecento e Ottocento ospitò vari alberghi, e qui probabilmente soggiornò Goethe il 25 ottobre 1786. Qui anche dimorava, nel fatidico 1859, l'americano Edward Newton Perkins con la moglie, due amiche e una giovane figlia, quando i soldati svizzeri, entrati da San Pietro, uccisero l'albergatore e due inservienti, minacciando gli ospiti e i loro averi. Seguirono proteste e un articolo sul Times, che contribuì ulteriormente alla fine dello Stato pontificio e all'annessione al regno d'Italia. Nel 1860 l'albergo cambiò il nome in Esperance e fu molto richiesto dai viaggiatori (Pianesi, 1998, pp. 53-55). A destra si segnala al n. 13 palazzo Rossi Scotti, del XVII secolo, ristrutturato nel XIX. Girando a destra attorno al palazzo si segue **via Podiani**, già via Voltata delle carrozze, che nel 1871 prese l'attuale nome dal noto letterato Prospero Podiani (1550-1615), bibliofilo possessore di 7000 volumi, donati al Comune, dando poi origine

alla Biblioteca Comunale Augusta. Qui si trova palazzo della Penna (XVI sec.), dal nome della famiglia Arcipreti della Penna, dal castello di Penna in Teverina, già dei Vibi, costruito sui resti dell'anfiteatro romano, ristrutturato nei secoli successivi; oggi ospita collezioni museali.

Si scende a destra del palazzo tramite una scalinata (lungo la quale sono conservati resti di un antico pozzo) su **via Vibi**, antica famiglia di Montevibiano e di Monte Castello di Vibio, che si proclamava discendente di Vibio Treboniano Gallo, imperatore romano di origine perugina dal 251 al 253 d.C. (foto).



Il vicolo finisce con la Porta medievale dei Funari, detta dei Vibi o della Penna, ora ribassata rispetto all'attuale livello stradale, che immette alla vicina Porta di Santa Croce, detta dei Tre Archi, aperta nel 1857, con ampio portico di colonne.

All'incrocio dei Tre Archi, è la chiesa di Santa Croce, appartenente ai Cavalieri del Santo Sepolcro, che ospitò poi la Compagnia di San Giuseppe dei falegnami (v. *Guida di Perugia*, 2006, p. 58) (foto).





Subito dopo l'incrocio, da corso Cavour si dipartono numerosi vicoli. Cominciando da destra il primo è **via Fiorenzuola**, sotto un buio arco, sottostante palazzo Meniconi Bracceschi, appartenente a una famiglia nobile tra le più antiche di Perugia. Accanto, al n. 39 è palazzo Baldeschi, residenza degli Oddi-Baldeschi, conti di Fiorenzuola, da cui forse il nome della via. Imboccato il vicolo, che presenta un primo tratto buio e coperto da volte a crociera, superata la curva, compare una luminosa prospettiva in tutta la sua lunghezza (foto).



A sinistra s'incontra **via Cuccuina**, che con breve scalinata si immette su corso Cavour, dallo strano toponimo, secondo alcuni, dal francese *cocu* (per indicare le donne tradite dal marito). Il vicolo Fiorenzuola, costeggiando a destra nell'ultimo tratto l'ex convento delle Capuccinelle, si conclude diritto in **via Giulia** (foto).



Questa, divenuta cieca dopo la chiusura della Porta delle Cappuccinelle, prosegue in **via Gemella**, così chiamata perché gemella e parallela a **via Traversa** (che si diparte dalla stessa via Giulia). Si sbucca in **via Gismonda**, si prosegue risalendo in **via Colomba**, toponimo derivato dal vicino monastero della Beata Colomba da Rieti, che lo fiancheggia fino all'uscita su corso Cavour. Da notare la non casuale e stretta successione tra le vie parallele denominate con il nome di una donna: Giulia, Gismonda e Colomba, forse benefattrici (v. Zappelli, 1999, p. 106).

Piegando a destra sul corso, si segue il complesso dell'ex monastero dal civico 125 al 129 (v. *Guida di Perugia*, 2006, p. 59) divenuto caserma dei Vigili del Fuoco. Continuando s'incontra a destra la salita di **via del Grillo**, senza uscita, dove il frate senese Bernardino del Grillo istituì, nel 1539, il Conservatorio delle derelitte o "repentute", poi inglobato nel vicino monastero di Benedettine di Santa

Maria Maddalena, oggi caserma dei Carabinieri, al n. 133 (v. *ivi*, p. 62). Si raggiunge rapidamente Porta San Pietro (v. *ivi*, p. 63), già Porta delle due Porte; su questo lato prospetta la prima di origine medievale, di cui restano tracce. Prima di uscire, a sinistra, è l'oratorio di San Giacomo (*foto*), a protezione dei pellegrini che da qui passavano. Attraverso la seconda porta, pregevole opera rinascimentale di Agostino di Duccio, ci si immette su borgo XX Giugno, già borgo San Pietro (*foto*).



Superata la Porta San Pietro, a destra, da via Sant'Anna, il primo vicolo è **via dei Ghezzi**, dall'antico significato di "scuri di pelle", come risulta dai tre mori raffigurati sulla pietra a rilievo sulla porta omonima nel sottostante viale Roma, raggiungibile dalle scalette di via Sant'Anna. In via dei Ghezzi, al n. 15, nel 1844 la contessa Laura Donini Montesperelli istituì una casa di riposo per donne anziane e malate, ancora in funzione. Una volta usciti, si torna in borgo XX Giugno, fino a raggiungere, a destra di Porta San Pietro, **via Bonfigli** (l'antica via Romana, fino all'Ottocento strada principale per Roma), che prende il nome dal pittore perugino

Il nome borgo XX Giugno fu assunto a seguito degli eventi del 20 giugno 1859, quando le truppe svizzere, assoldate dallo Stato pontificio, entrarono nel borgo da Porta San Costanzo (v. Guida di Perugia, pp. 66-67) sotto la guida del generale Schmidt, devastarono l'abbazia di San Pietro, saccheggiarono e uccisero in tutta la città. A ricordo dell'esemplare resistenza dei borghigiani, aiutati anche dai monaci di San Pietro, nel 1909, per decreto del Comune, fu data la denominazione al borgo, e di fronte ai Giardini del Frontone fu collocato un monumento raffigurante il grifo, simbolo di Perugia, che schiacciava la tiara papale e l'idra dalle sette te-

ste, successivamente modificato dallo stesso scultore Giuseppe Fringuelli in una versione meno dura. Nello stesso anno fu anche posta la lapide nel chiostro d'ingresso di San Pietro che ricordava le devastazioni e l'aiuto dei monaci ai feriti e ai patrioti rifugiati nelle loro mura (v. Zappelli, 1999, p. 211). Nel 1944, ben 85 anni dopo, un altro evento segnò la storia del borgo e di Perugia, con casuale straordinarietà, nello stesso giorno del 20 giugno, quando le truppe angloamericane entrarono dalla stessa Porta San Costanzo per liberare Perugia dal regime fascista. Una lapide ricorda, in borgo XX Giugno, l'eccidio degli antifascisti.

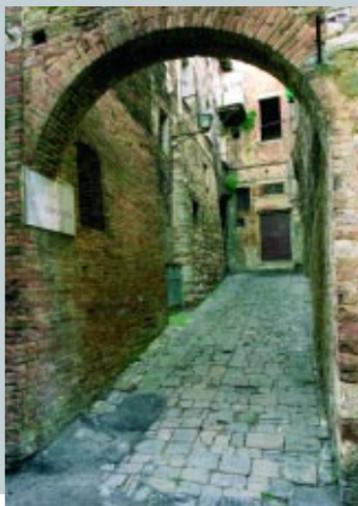


(1420 ca-1496), noto per aver riprodotto la città nel Quattrocento (come nella cappella dei Priori). Al n. 6 è il trecentesco ospedale di San Giacomo, un ospizio per pellegrini e per poveri, che occupava tutto l'isolato, in uso fino alla fine dell'Ottocento (v. Zappelli, 1999, p. 57, che racconta del passaggio dei pellegrini il primo di agosto, diretti verso Assisi per l'acquisto dell'indulgenza della Porziuncola) (foto).



Il percorso può proseguire per tutto il borgo fino a San Pietro, ai Giardini del Frontone e a Porta San Costanzo (v. *Guida di Perugia*, 2006, p. 66). Risalendo corso Cavour, sul lato destro, pochi metri dopo la porta, s'incontra **via degli Archi**, breve vicolo coperto da volte, a fondo chiuso, a forma di T.

Segue **via del Deposito** (foto), dove al n. 9 una lapide indica la casa natale di Gerardo Dottori (1884-1977), il



famoso pittore futurista perugino. Comunicava con via degli Archi, là dove ora è la chiesa di Santa Maria di Colle, oggi sede dell'Auditorium Mariano Frescobaldi, mentre prosegue sotto buie volte a crociera e scende a destra verso **via del Canterino**. Il vicolo senza uscita, dal toponimo di non chiara interpretazione, comunica con la **via del Laberinto** o Labirinto. Il nome forse è dovuto all'intreccio di vicoli, o, più probabilmente, all'esistenza di grotte e cunicoli, che si trovavano lungo il tratto esterno delle mura medievali, di cui sono conservati solo pochi resti. Qui vale la pena soffermarsi dal n. 16 al n. 22 per ammirare quanto rimane della fornace e del laboratorio Biscarini-Angeletti, specializzato in terrecotte decorative a stampo, di tipo eclettico, tra il neoclassico e l'art nouveau. Attivo dal 1870 circa al 1903, ad opera di Francesco Biscarini e Raffaele Angeletti, artisti-artigiani, scultori e restauratori, dopo undici anni di inattività, nel 1914 il laboratorio fu riaperto da Angelo Biscarini, nipote di Francesco. Sulla fronte si distinguono le belle maschere, le statue e, nel giardino, la balastra fittile. Poco più avanti, al n. 30/A, la palazzina, oggi adibita ad abitazione civile, mostra all'esterno singolari decori fittili (stemmi, ghirlande, busti, ritratti) (foto).





Si tratta di un complesso di grande pregio per la storia delle attività artigianali e artistiche di Perugia. Da tali laboratori proviene la maggior parte dei decori fittili dei palazzi perugini di fine Ottocento, come palazzo Cesaroni, palazzo Calderini, il palazzo della Provincia, la Banca d'Italia, palazzo Bianchi, le palazzine Biscarini, palazzo Vajani, ecc. e di molte cappelle del cimitero monumentale.

Presso il fianco della palazzina s'incontra un percorso che scende nel verde di **via del Cortone**, risalendo sul retro e sul fianco dell'ex convento di San Domenico, là dove si può godere di una delle più belle viste sul parco di Santa Margherita, su Monteluce e su Porta Sole.

Ci si inoltra quindi nel vicolo, in parte coperto da volte, fino a girare a sinistra per **via del Persico**, toponimo che può riferirsi alla pianta del pesco, o forse al tipico pesce del lago. Si scorge in fondo la scalinata barocca e la grande mole della chiesa di San Domenico (foto). Si giunge infatti in **piazza Giordano Bruno**, in onore del filosofo vittima dell'Inquisizione, ucciso sul rogo come eretico a Roma il 17 febbraio 1600, cui è dedicata una lapide apposta nel 1907, di fronte alla chiesa di San Domenico. Si entra nell'attiguo ex convento, ora occupato dall'Archivio di Stato e dal Mu-

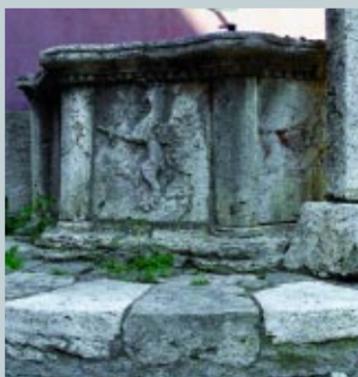


seo Archeologico, attraverso il chiostro, uno dei più vasti della città, scandito da quaranta colonne di travertino, che custodisce reperti archeologici (v. *ivi*, 2006, p. 61). Nella piazzetta è un pozzo medievale (come indica la data incisa del 1285). Il parapetto è costituito da otto lastre di travertino, di cui alcune decorate da un grifo rampante (a indicare la funzione pubblica del pozzo), dal monogramma del nome di Cristo in latino e la data di restauro del pozzo (1452), dal monogramma in greco e una conchiglia. Questa è da riferire alla conchiglia di San Giacomo di Compostela, simbolo dei pellegrini, che per qui passavano, sulla via regale verso Assisi e Roma.

Dalla piazza si prende **via del Castellano**, toponimo che richiama il nome della primitiva chiesa di Santo Stefano del Castellare, derivato forse dai resti di qualche fortificazione. Il vicolo è dominato dal possente fianco della basilica di San Domenico, che sporge con i volumi delle cappelle settecentesche in laterizio, di quelle del Quattrocento con bifore gotiche, e della cappella di San Domenico, a pietre bianche e rosa di maestri comacini. Qui è l'ingresso laterale della chiesa. Si è subito sotto l'imponente mole dell'abside e della torre campanaria di San Domenico, dove si am-

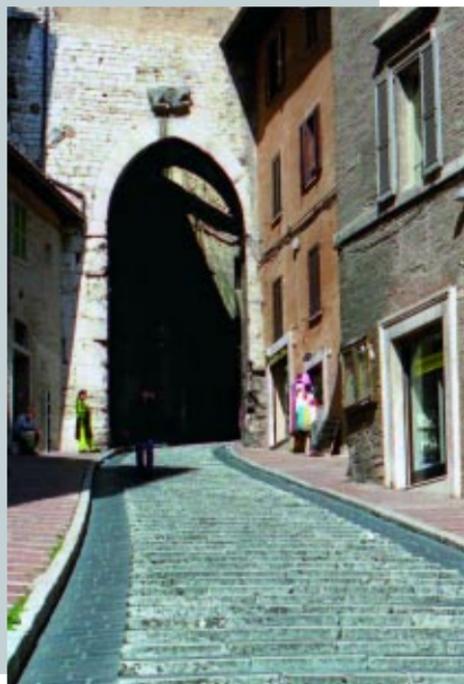


mira la costruzione esterna del grande finestrone gotico (m 23 x 9,13). Di fronte all'abside è il palazzo dell'Inquisizione, datato sul portale al 1667 (v. *ivi*, 2006, p. 59). Da via del Castellano si esce in uno slargo su corso Cavour, là dove si segnala da un lato un antico pozzo, con insegna del grifo e resti di una colonna (*foto*), e dall'altro l'ospedale dei Pellegrini o della Confraternita di San Domenico, in filari di pietre bianche e rosa (ca 1333), destinato ad altri usi.



L'itinerario continua lungo corso Cavour (in direzione dei Tre Archi). Si segnalano, a destra, antiche botteghe medievali ad archi gotici e, a sinistra, al n. 63, l'antica farmacia Bellucci, al cui interno una lapide ricorda un episodio legato ai tragici eventi del 20 giugno 1859, quando la farmacia, appartenente al mazziniano Sebastiano Bellucci, fu colpita da una cannonata dalle milizie pontificie. Si prosegue fino a riprendere a destra via del Cortone, quindi a sinistra via del Persico, che conduce in **via Piantarose**. Si supera l'attuale via XIV Settembre, già Campo di Battaglia (v. oltre) e si raggiunge **via Guerriera**, così chiamata in rapporto alla lito-machia. Salendo, a destra, s'incontra **via del Conventuccio**, vicolo senza uscita, e accanto, al n. 14 di via Guerriera, un arco con decorazioni fittili dal laboratorio Angeletti. Si supera a destra via del Bovaro per giungere in breve in **via Campo di Battaglia**, che conserva ancora nel nome il ricordo dell'antica "battaglia dei sassi". Si te-

neva appunto nel "campo" ubicato sotto la rupe dell'attuale Pincetto e dell'odierna piazza Matteotti, il primo marzo di ogni anno, in occasione della festa di Sant'Ercolano, tra partecipanti della "parte di sopra" e della "parte di sotto". Gioco cruento con feriti e morti, durò per più di tre secoli dal Duecento al 1425, con lo scopo di addestrare i giovani all'arte della guerra. L'odierna via fu sistemata definitivamente verso il 1820-22 (Zappelli, 1999, p. 62). Si esce a sinistra con magnifico scorcio sulla chiesa di Sant'Ercolano, intitolata al santo protettore più amato dai perugini, soprattutto in età medievale, quando in occasione della sua festa la statua veniva trasportata con una fastosa processione dalla chiesa al duomo, per essere riportata indietro il giorno seguente, dopo che gli era stata sostituita la testa di legno con una d'argento. La chiesa era di proprietà comunale, a indicare il profondo legame tra il Santo e la sua città (v. *Guida di Perugia*, 2006, p. 57). Si risale per la omonima **via Sant'Ercolano** (*foto*), detta "scalette di Sant'Ercolano", così sistemate nel 1581, una delle vie più belle e importanti della città, che attraversa l'arco che prende lo stesso nome, detto anche Porta



Cornea (*ibid.*), fino in cima alla scalinata. Qui, all'incrocio con via Floramonti, inizia **via Oberdan**, che risale verso piazza Matteotti. L'importante via, alta e stretta, che segue la curvatura delle sottostanti mura etrusche, fu intitolata a Guglielmo Oberdan (Trieste, 1858-82), irredentista, giustiziato dagli austriaci. Il piano stradale fu ribassato di parecchio nel 1581, come risulta, sulla sinistra, dagli alti archi ogivali, residuo di palazzo Crispolti. Sul lato destro si insediò l'ospedale di Santa Maria della Misericordia, indicato dal trigramma DME (*Domus Misericordiae*), sulla fronte di molti edifici, come al n. 58. Diede alla via il nome di via dell'Ospedale, e comprendeva, al centro del complesso, al n. 54, la chiesa di Santa Maria della Misericordia (XIV sec.). La facciata mostra portali di diversa epoca e altezza, di cui il più basso pertinente alla ristrutturazione del 1760 di Pietro Carattoli. Ai lati due nicchie conservano due Madonne, quella a sinistra attribuita a Caporali (XVI sec.), quella a destra a Marino da Perugia (XIV sec.). Al n. 50 e al n. 40, nella chiave del primo arco, sotto il trigramma DME è scolpito un pesce, a indicarne la vendita al piano terra di palazzo Armellini, tanto che la via era chiamata anche della Pesceria (*foto*).



Con il crescere dell'importanza dell'ospedale, l'insediamento si ampliò fino a occupare progressivamente una vasta area, fino alla piazza del Sopramuro. Al n. 38, l'architrave del

portale mostra tre figurine corrose, pertinenti alla chiesa di San Giuseppe, documentata dal Duecento, poi inglobata nel corpo dell'ospedale. Subito dopo, a destra, il vicolo di **via della Rupe** collegava anticamente la via con il Pincetto fino a via Angusta. Prende il nome dallo strapiombo su Campo di Battaglia, nel tempo riempito dai riporti con cui si è formato il parco del Pincetto ("piccolo Pincio", a somiglianza di quello romano), che ospitò negli anni venti una voliera con le aquile, e poi un cinema all'aperto; l'area è oggi sottoposta a interventi urbanistici, per il terminale del minimetrorò. Entro un recinto, in via di sistemazione, è lo chalet di legno, del 1898, che ospitò il primo laboratorio fotografico a Perugia di Giulio Natalini. Nello slargo, sottostanti piazza Matteotti, si possono ammirare i pregevoli arconi (v. *ivi*, 2006, p. 56). Tornando in via Oberdan, al n. 6 si segnala un bel trigramma sull'ingresso di una delle sedi del Monte di Pietà, importante struttura, una delle più antiche d'Italia (1462), a sostegno dei ceti meno abbienti della città (*foto*).



Si torna in piazza Matteotti, dominata dalla fronte dell'Università Vecchia, su cui compaiono vari stemmi e iscrizioni relativi alla Domus Misericordiae, a indicare la proprietà dell'Ospedale.



Principale bibliografia di riferimento

- H.A. Taine, *Voyage en Italie*, I, Parigi 1866.
- L. Bonazzi, *Storia di Perugia dalle origini al 1860*, I-II, Perugia 1875-79.
- R. Gigliarelli, *Perugia antica e moderna*, Perugia 1907.
- A. Capitini, *Perugia. Punti di vista per un'interpretazione*, Firenze 1947.
- F. Briganti (a cura di), *Guida toponomastica*, Perugia 1954.
- N. Hawthorne, *The marble faun*; trad. it. di G. Spina, *Il fauno di marmo o il romanzo dei Monti Beni*, Milano 1961.
- G. Agozzino, *Toponomastica espressione di un costume*, in "Nuova economia", 10, ottobre 1965, pp. 3-5.
- U. Ranieri di Sorbello, *Perugia della bell'Epoca, 1859-1915*, Perugia 1970.
- A. Toaff, *Gli ebrei a Perugia*, Perugia 1975.
- S. Penna, *Un po' di febbre*, Milano 1977.
- P. Scarpellini, *Guida breve di Perugia*, Perugia 1980.
- A. Grohmann, *Perugia*, Roma-Bari 1981.
- F.F. Mancini, G. Casagrande, *Perugia. Guida storico-artistica*, Bologna 1982.
- A. Calderoni, *Le vie regali e maestre negli statuti perugini*, Perugia 1983.
- W. Binni, Perugia. *La tramontana a Porta Sole*, in *La tramontana a Porta Sole. Scritti perugini ed umbri*, "Quaderni Regione dell'Umbria", 4, 1984, pp. 9-17.
- Archivio di Stato, Comune di Perugia, *Carte che ridono*, Roma 1987.
- L. Catanelli, *Usi e costumi nel territorio perugino agli inizi del '900*, Foligno 1987.
- F. Roncalli Di Montorio, U. Nicolini, F.I. Nucciarelli, *Mura e torri di Perugia*, Roma 1989.
- U. Baduel, *L'elmetto inglese*, Palermo 1992.
- M. de Vecchi Ranieri, *Viaggiatori stranieri in Umbria. 1500-1940*, Perugia 1992.
- G. Donati (a cura di), *Perugia. Guida toponomastica*, Città di Castello 1993.
- *Perugia*, Perugia 1993.
- A. Sorbini, *Perugia, nei libri di viaggio dal Settecento all'Unità d'Italia*, Foligno 1994.
- M. Pianesi, *Perugia. Altri itinerari*, Assisi 1998.

- M.R. Zappelli, *Caro viario. Un viaggio nella vecchia Perugia attraverso le sue mura, porte, vie e piazze*, Perugia 1999.
- F. Chierchia, *I borghi storici di Perugia. Corso Garibaldi nel borgo di Porta Sant'Angelo*, Perugia 2000.
- M. Roncetti (a cura di), *Per buono stato de la citade. Le matricole delle Arti di Perugia*, catalogo della mostra, Perugia, 20 giugno-15 settembre 2001, Perugia 2001.
- F. Dufour (a cura di), *Perugia. Città d'arte*, Perugia 2002.
- P. Bartoli (a cura di), *Parole di pietra*, Perugia 2004.
- E. Mori, *Alla scoperta della Perugia celata*, Perugia 2004.
- *Itinerari archeologici*, Perugia 2005.
- M. Terzetti (a cura di), *Perugia. Guida-racconto della città*, Perugia 2005.
- G.R. Coopmans de Yoldi, G. Ser-Giacomi (a cura di), *La basilica di San Domenico di Perugia*, Perugia 2006.
- C. Cutini (a cura di), *"Domus Misericordiae". Settecento anni di storia dell'ospedale di Perugia*, Perugia 2006.
- V. Garibaldi (a cura di), *Il portale del palazzo dei Priori di Perugia*, Perugia 2006.
- *Guida di Perugia*, Perugia 2006.
- R. Zuccherini, *I camminaPerugia. Le vie dei poeti*, Perugia 2007.

Informazioni turistiche

Informazioni Accoglienza Turistica

(Comuni di Perugia, Corciano, Deruta, Torgiano)

Loggia dei Lanari, piazza Matteotti, 18 - 06122 Perugia

tel. 075 5772686 - fax 075 5720988

iat@comune.perugia.it, info@iat.perugia.it

www.comune.perugia.it

Servizio Guide Turistiche

AGTU - Associazione Guide Turistiche dell'Umbria

via D. Doni, 18/b - 06081 Assisi

tel. 075 815228 - fax 075 815229

info@assoguide.it

www.assoguide.it

Cooperativa Guide in Umbria

Largo Cacciatori delle Alpi, 3/B - 06121 Perugia

tel. 075 5732933 - fax 075 5727235

info@guideinumbria.com

www.guideinumbria.com

Card Perugia Città Museo

Card per visitare i luoghi d'arte di Perugia

info: Servizi museali Sistema Museo - n. verde: 800 961 993

www.sistemamuseo.it

Referenze fotografiche
Giovanni Aglietti - Quattroemme

Finito di stampare
nel mese di giugno 2007



Comune di Perugia
ASSESSORATO AL TURISMO



Camera di Commercio
Perugia

UFFICI DI INFORMAZIONE E ACCOGLIENZA TURISTICA IN UMBRIA

IAT di Perugia (Comuni di Perugia,
Corciano, Deruta, Torgiano)

Loggia dei Lanari

piazza Matteotti, 18 - 06122 PERUGIA

tel. 075 5772686 - fax 075 5720988

<http://turismo.comune.perugia.it>

www.perugia.umbria2000.it

iat@comune.perugia.it

IAT di Terni (Comuni di Terni,

Acquasparta, Arrone, Calvi dell'Umbria,

Ferentillo, Montefranco, Narni, Otricoli,

Polino, San Gemini, Stroncone)

viale Cassian Bon, 4 - 05100 TERNI

tel. 0744 423047 - fax 0744 427259

info@iat.terni.it

IAT dell'Alta Valle del Tevere (Comuni di Città

di Castello, Citerna, Lisciano Niccone,

Monte Santa Maria Tiberina, Montone,

Pietralunga, San Giustino, Umbertide)

piazza Matteotti - Logge Bufalini

06012 CITTÀ DI CASTELLO

tel. 075 8554922 - fax 075 8552100

info@iat.citta-di-castello.pg.it

Sede distaccata di Umbertide

tel. 075 9417099 - fax 075 9417952

IAT dell'Amerino (Comuni di Amelia, Alviano,

Attigliano, Avigliano Umbro, Giove, Guardea,

Lugnano in Teverina, Montecastrilli,

Penna in Teverina)

via della Rimembranza, 8 - 05022 AMELIA

tel. 0744 981453 - fax 0744 981566

info@iat.amelia.tr.it

IAT di Assisi (Comuni di Assisi, Bastia Umbra,

Bettona, Cannara)

piazza del Comune - 06081 ASSISI

tel. 075 812534 - fax 075 813727

info@iat.assisi.pg.it

IAT del Folignate-Nocera Umbra (Comuni

di Foligno, Bevagna, Gualdo Cattaneo,

Montefalco, Nocera Umbra, Sellano, Spello,

Trevi, Valtopina)

corso Cavour, 126 - 06034 FOLIGNO

tel. 0742 354459 - 0742 354165

fax 0742 340545

info@iat.foligno.pg.it

IAT di Gubbio (Comuni di Gubbio, Costacciaro,

Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Scheggia e

Pascelupo, Sigillo, Valfabbrica)

via della Repubblica, 15 - 06024 GUBBIO

tel. 075 9220693 - fax 075 9273409

info@iat.gubbio.pg.it

IAT dell'Orvieto (Comuni di Orvieto,

Allerona, Baschi, Castelgiorgio, Castel Viscardo,

Fabro, Ficulle, Montecchio, Montegabbione,

Monteleone di Orvieto, Parrano, Porano,

San Venanzo)

piazza Duomo, 24 - 05018 ORVIETO

tel. 0763 341772 - fax 0763 344433

info@iat.orvieto.tr.it

IAT di Spoleto (Comuni di Spoleto,

Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi,

Giano dell'Umbria)

piazza della Libertà, 7 - 06049 SPOLETO

tel. 0743 238920/21 - fax 0743 238941

info@iat.spoleto.pg.it

IAT del Trasimeno (Comuni di Castiglione

del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano,

Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegaro,

Tuoro sul Trasimeno)

piazza Mazzini, 10 - 06061 CASTIGLIONE DEL LAGO

tel. 075 9652484 - 075 9652738

fax 075 9652763

info@iat.castiglione-del-lago.pg.it

IAT del Tuderte (Comuni di Todi, Collazzone,

Fratta Todina, Marsciano, Massa Martana,

Monte Castello di Vibio)

piazza del Popolo 38/39 - 06059 TODI

tel. 075 8956227 - 075 8942526

fax 075 8942406

info@iat.todi.pg.it

IAT della Valnerina (Comuni di Cascia, Cerreto

di Spoleto, Monteleone di Spoleto, Norcia,

Poggiodomo, Preci, Sant'Anatolia

di Narco, Scheggino, Vallo di Nera)

piazza Garibaldi, 1 - 06043 CASCIA

tel. 0743 71147 - 0743 71401

fax 0743 76630

info@iat.cascia.pg.it